QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
12 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 268

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni dir. fasc. L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2185, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate presso deposito

Emigrazione problema insoluto

La parte riguardante la emigrazione nei recenti discorsi pronunciati dal Ministro degli Esteri alla Camera e al Senato è stata poco convincente. Da gran tempo, da tutti i partiti si invoca una politica di emigrazione, ma il problema rimane immerso nel chiarooscuro di critiche e di discussioni interrotte dai lampeggiamenti di vaghe enunciazioni che non vengono realizzate o di sfuggenti promesse che non vengono mantenute. La scorsa primavera il Congresso Nazionale per l'emigrazione, svoltosi a Bologna, votava alla unanimità una mozione in cui si facevano voti « affinchè il governo formuli, definisca ed attui una precisa politica di emigrazione ». Questa invocazione è rimasta inascoltata, e inascoltati sono rimasti i ripetuti interventi alla Camera ed al Senato. Ora il conte Sforza ha creduto opportuno aggiungere ai due discorsi un articolo intitolato *Emigrazione - Il presente e l'avvenire*. Scrive il Ministro degli Esteri: « La domanda principale è: c'è o non c'è speranza, più o meno immediata, di larghi sbocchi? No, non c'è ». E prosegue affermando che questa triste constatazione è stata riconosciuta anche dai servizi del Ministero degli Esteri. E allora ci si chiede: come mai è potuto accadere che la Direzione Generale della Emigrazione, il 31 marzo 1949, diramasse una pubblicazione, trasmessa ufficialmente anche all'E.R.P., nella quale, con una singolare innovazione nel campo della statistica, formulava profezie sull'andamento della nostra emigrazione per il periodo 1949-1952 — cifre precisate anno per anno, Stato per Stato, continente per continente — e adesso, a distanza di cinque mesi, si sia ricreduta ed abbia confermato il pessimismo del Ministro degli Esteri?

In questi quattro anni avremmo dovuto registrare — secondo i calcoli del Ministero degli Esteri — una emigrazione prudenziale di 752.000 persone, alla quale sifra avrebbero dovuto aggiungersi altri 219.900 emigranti probabili, cioè in tutto 971.900 emigranti. Quasi il milione del signor Bonaventura! Questo arbitrario esercizio della profezia non ha avuto fortuna. Basti dire che su 3400 emigranti preannunciati per l'anno 1949 per il Lussemburgo, ne sono partiti a tutt'oggi appena una dozzina, e dei 5300 emigranti assegnati al Regno Unito nei primi dieci mesi di questo anno, ne sono partiti dal Centro Migrazioni di Milano meno di duecento.

Il ministro Sforza ci dice che l'emigrazione in Europa e in America nel 1948 non ha raggiunto 200.000 partenze. E nel 1949 saranno meno, anche se di poco. « Ovunque i mercati europei di lavoro sembrano arrivati, per ora almeno, a saturazione. La Francia sola ci fa intravvedere la continuazione di alcuni sbocchi; niente invece nel Belgio, in Inghilterra, in Svizzera; men che niente in Germania, in Austria, nelle repubbliche sotto l'influenza sovietica. Circa la Jugoslavia, non si può, per ora, che stare a vedere; in ogni modo, si tratterebbe solo di operai qualificati. Quanto ai paesi di oltremare, solo l'Australia e il Canadà indicano un costante sia pur lieve aumento, che forse si accentuerà quando sarà compiuto l'assorbimento delle *displaced persons*.

Ed allora che fare? Il conte Sforza non scorge altra via al di fuori di quella del punto IV di Truman per le aree depresse. Solo allora potremo aprire la via alle nostre speranze. « Ecco dunque — egli scrive — grandi prospettive per industriali italiani e, come risultato successivo, per emigranti italiani. Ma è necessario che gli industriali si preparino presto perchè la concorrenza circa le zone depresse o semi-depresse, sarà molto vivace... I nostri industriali, anche quelli medi — direi soprattutto quelli medi — si preparino ad agire non appena il punto IV diverrà una realtà ».

L'on. Sforza è un ottimista, e l'ottimismo è un tonificante in tempo di depressione. Ma bisogna guardarsi da un ottimismo che determini rapidi passaggi dall'illusione alla delusione, come troppo spesso è avvenuto nel campo dell'emigrazione. Possibilità per le nostre industrie ve ne potranno essere, ma non quante ne potrebbe far supporre l'appello del nostro ministro degli Esteri. Ho sott'occhio il testo di un discorso pronunciato recentemente dal presidente del Comitato Interministeriale della Cooperazione scientifica e culturale degli Stati Uniti, George V. Allen, in cui si dice che « è ovvio che nelle proposte di Truman vi sia egoismo e, insieme, altruismo »; e ripetutamente si insiste sul fatto che « saranno probabilmente le imprese, sia tecniche che commerciali degli Stati Uniti, che porteranno il maggiore contributo alla realizzazione del punto IV ».

Comunque, ponendo il problema come lo pone l'on. Sforza, si elude quello della emigrazione dei nostri lavoratori e lo si allontana nel tempo, subordinandolo ad un'emigrazione di capitali, industrie e industriali. Mentre quel che urge riorganizzare è proprio l'emigrazione dei nostri lavoratori, ricostruendo quel tessuto di previdenze e di provvidenze che fu vanto ed onore del Commissariato della Emigrazione; articolando i diversi rami di assistenza agli emigranti e provvedendoli di informazioni sui mercati di lavoro e sulle condizioni ambientali dei paesi che possono offrire sbocchi alla nostra emigrazione.

Il *Bureau International du Travail* ha ripetutamente e insistentemente raccomandato l'informazione come uno degli elementi essenziali per l'emigrazione. Lo scorso luglio, nell'ultima Conferenza del Lavoro, trentotto Stati, compresa l'Italia, hanno votato un accordo-tipo per la emigrazione, nel quale si insiste sulle seguenti informazioni che devono essere portate a conoscenza degli emigranti: condizioni di lavoro e di assistenza agli emigranti, costo della vita e salari minimi in relazione alle categorie professionali e delle regioni di impiego, natura degli impieghi disponibili, regimi di sicurezza sociale e di assistenza medica, disposizioni relative al trasporto degli emigranti e dei loro beni e strumenti di lavoro, disposizioni relative all'alloggio e agli approvvigionamenti, misure relative al trasferimento delle economie, facilitazioni di istruzione generale e di formazione professionale, misure destinate a favorire un rapido adattamento dell'emigrante. Orbene, in Italia non si è fatto e non si fa nulla di tutto ciò. Il nostro emigrante parte spesso alla ventura, sprovvisto di qualsiasi informazione. La Direzione generale dell'Emigrazione non ha mai pensato a far distribuire ai partenti nemmeno un opuscoletto con qualche notizia sui paesi transoceanici.

Ma vi è un altro campo inseminato che richiede la maggiore attenzione: quello della preparazione dei nostri emigranti. Ricordiamo che subito dopo la prima guerra mondiale il Commissariato dell'Emigrazione iniziò l'attuazione di un programma rivolto all'istruzione generale e professionale o alla specializzazione tecnica dell'emigrante. Lo scopo da raggiungere era quello di dare a coloro che si disponevano ad emigrare quella somma di preparazione che assicurasse loro l'immediata possibilità d'impiego all'estero. Oggi questa preparazione dell'emigrante manca totalmente. Vi sono molte scuole di riqualificazione per i disoccupati, mancano però specifiche scuole di qualificazione per emigranti.

L'emigrazione, pur non offrendo larghi sbocchi immediati, è esistita almeno per i quasi 200.000 emigranti di quest'anno, esisterà per quelli dell'anno prossimo e potrà aumentare con gli attesi, favorevoli, sviluppi del IV punto di Truman. Ma è necessario che si provveda a prepararla e ad assisterla, unificando i diversi servizi in un organismo che abbia la possibilità di assolverli senza dannose interferenze.

Luciano Magrini

Banconote fuori corso per il 28 febbraio 1950

Roma, 11 novembre.

Il ministro del Tesoro on. Pella ha presentato alla Camera un disegno di legge con il quale i biglietti Amlire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia per i tagli da lire 100 e 50 dei vari tipi attualmente circolanti, eccezion fatta per quelli da cento di secondo nuovo tipo e da 50 di terzo nuovo tipo di cui al Decreto del ministro del Tesoro 22 settembre 1944, cesseranno di aver corso legale il 28 febbraio 1950. La Banca d'Italia effettuerà la sostituzione dei suddetti biglietti a tutto il 31 dicembre 1950.

La principessa Elisabetta parte il 19 per Malta

Londra, 11 novembre.

La principessa Elisabetta partirà, il 19 novembre, alla volta di Malta per raggiungere il consorte, principe Filippo. Il viaggio è stato anticipato di un giorno per dare modo alla principessa di festeggiare l'anniversario del suo matrimonio che ricorre il 20 novembre.

Il dramma della Calabria sul latifondo conteso

La triste vita delle popolazioni rievocata in un'adunanza di parlamentari, studiosi e giornalisti - Le proprietà baronali sarebbero illegittime: una legge che risale a Giuseppe Bonaparte - Invito ad un'inchiesta

Roma, 11 novembre.

Si è tenuto oggi un dibattito « tra uomini di cultura, parlamentari e giornalisti » sulle condizioni della Calabria. Luogo prescelto per la riunione la casa della cultura, presidente l'on. Cerabona, relatore l'on. Smith, ambedue democratici di sinistra. L'on. Smith, avendo fatto parte della delegazione di parlamentari che si è recata a Melissa subito dopo gli incidenti tragici dell'ultima domenica di ottobre, ha riferito con accento commosso su quanto aveva visto: sulla miseria delle popolazioni, sulla povertà di quelle terre, sul regime feudale che contrappone una moltitudine di diseredati ad un'esigua minoranza di possidenti (diciannove famiglie sono proprietarie del 51 per cento di tutto il patrimonio terriero calabrese, dove abitano oltre due milioni e mezzo di persone), ed ha insistito infine sulla cronaca cruda dell'episodio sanguinoso.

Neanche il cimitero

Nel parlare di questa, si è potuto osservare che i giorni ormai trascorsi dalla data della visita a Melissa non hanno in lui scemato l'emozione. Lo si notava dall'accento drammatico della sua voce che evocava la strage, i funerali, il lutto disperato dai passi miserandi. Commuoveva perciò, ma l'assemblea era animata da propositi fermi, freddi, indagatori. Non si è fermata più del necessario sul lamento poetico: ha solo avuto un brevissimo istante di furiosa ribellione allorchè è stato detto, per portare un esempio di miseria sconfinata, che gli abitanti del paese San Severino di Cutra, non avendo il comune un cimitero, i loro morti, se è festate, li trasportano a dorso di mulo per seppellirli in un altro comune, e, se è l'inverno e c'è la neve, e quelle strade sono impraticabili anche alle povere bestie da soma, li gettano nel mare.

L'on. Cerabona ha aperto subito una sottoscrizione, versando duemila lire per la costruzione del cimitero di San Severino di Cutra: ma immediatamente dalla sala sono partite serie obiezioni, dette in tono sarcastico. E' stato infatti dichiarato da più parti, anzi gridato, che non soltanto a San Severino manca il cimitero, ma anche in questa o in quell'altro comune calabrese, che in ogni modo il barone che è proprietario di tutto il comune molto probabilmente rifiuterebbe di vendere la terra necessaria alla più destinazione e che forse sarebbe meglio pensare ad altro, piuttosto ai vivi, ai bambini di Melissa, per esempio, che si ammalano alla scuola di tubercolosi perchè la scuola di Melissa è più malsana degli stessi tuguri dove dormono. « Sarebbe meno pericoloso per la loro salute restare allo scoperto, alle intemperie », ha detto un altro parlamentare, l'on. Alicata.

Titoli usurpati

Sdegnando tutte le cerimonie, l'assemblea si è indignata in un esame delle cause. Si è alzato un grosso professore calabrese, Mandalari, un uomo antico per l'aspetto solenne e per la gravità delle parole: « Avete fatto la diagnosi — ha detto pacatamente — ma io voglio sapere la cura. E, poichè sono un modesto studioso e ho fatto lunghe indagini negli archivi calabresi e in quelli napoletani, lasciatemi dire qualche il punto essenziale. Essendo re Giuseppe Bonaparte, con legge del 1806... ». Si è avuto un attimo di smarrimento tra i convenuti non calabresi: ma quelli calabresi hanno subito applaudito al vecchio Mandalari e il senatore Spezzano, comunista, ha detto forte, culminando: « Bravo, questa va da dire! ».

Era da dire questo e si doveva cominciare dal re Giuseppe Bonaparte, perchè appunto alla sua legge per l'eversione dei feudi trova origine il movimento per la costituzione dei demani comunali: ma in quei lontanissimi anni non si è sotto progrediti: anzi, secondo quello che risulta a Mandalari, che ha compiuto le ricerche sulla scorta delle carte notarili, gli attuali titoli giuridici di una gran parte della proprietà terriera privata calabrese sono usurpati. Se si applicasse scrupolosamente la legge, secondo Mandalari, solo in provincia di Cosenza i baroni dovrebbero restituire ai comuni oltre 500 mila ettari di terra: « E poi, notate — ha aggiunto con disprezzo — che non sono nemmeno baroni autentici. Arbitrariamente si nobilitò come il possesso ».

Un altro calabrese, il dottor Principe, ha continuato sullo argomento: « Nel 1927 una legge fascista è intervenuta a mettere una remora all'applicazione della legge del re Giuseppe, considerando che il fatto di un tanto lungo possesso, benchè usurpato, dovesse consigliare delle cautele. E la cautela è stata tanto che i processi pendenti fra i comuni e i baroni per definizione dei titoli di proprietà non sono mai stati portati a termine. I baroni si sono comperati gli avvocati, mentre i comuni sono senza soldi. Ho detto gli avvocati — ha tenuto a chiarire — non dico i magistrati; non l'ho detto ».

Proprietà immorale

Quindi la vasta proprietà non soltanto è immorale, antieconomica, sorgente di miseria, ma è usurpata. Con tutto ciò la legge del 1927 non è stata abrogata, perchè il progetto formulato a questo scopo dall'ex-ministro Gullo...

— ... si è perduto — ha interrotto Spezzano, destando scandalo nell'assemblea — ma per fortuna ne è rimasta e me una copia ».

L'on. Alicata ha poi trattato la questione delle cooperative: « Fermo restando che i braccianti quando invadono le terre dei baroni altro non fanno che reintegrare i comuni in un possesso usurpato, sta di fatto che da quelle ottenute regolarmente in concessione vengono scacciati in capo ad un anno o due; basta che vada a male la faccenda, come è accaduto l'anno scorso, perchè non possano pagare il canone ad una delle diciannove famiglie baronali, e il barone così si riprende la terra ». Se le cooperative non sono messe in grado di innovare il regime di coltura, fra un anno o due saranno tutte fallite e il latifondo restaurato nella sua pristina integrità.

La conclusione di Alicata è stata in un invito a visitare la Calabria: una missione di giornalisti, o ufficialmente o per accordi che possono prendere tra loro le direzioni di diversi quotidiani, onde a Cosenza, a Catanzaro, a Crotone, a compiere un'indagine: « E' un debito che abbiamo come cittadini, al di fuori di ogni considerazione di partito, verso quei morti e quei vivi. Dobbiamo almeno renderci conto perchè sono morti e come vivono. Sarebbe triste e grave per la Calabria e per tutta l'Italia se questo dovere fosse sentito solo da giornalisti di un partito.

Vittorio Gorresio

PROVVEDIMENTI PER LA CRISI ELETTRICA

Ora legale permanente dal 26 febbraio prossimo

Un acconto sugli aumenti agli statali

Roma, 11 novembre.

Un'economia di 900 milioni di kwh di energia all'anno sarà conseguita con i provvedimenti adottati oggi dal Consiglio dei Ministri, che ha tenuto due lunghissime riunioni, una delle quali si è protratta fino ad oltre la mezzanotte. I provvedimenti sono cinque. Il più notevole di essi è quello che stabilisce dal 26 febbraio 1950 l'adozione dell'ora legale in forma permanente. Gli altri quattro sono tutti intesi ad incrementare la produzione di energia o ad economizzarla attraverso disposizioni limitatrici dei consumi.

Si tratta di incrementare la produzione di energia per l'estensione di impianti di gruppi autogeni, anche attraverso una più semplice applicazione delle agevolazioni fiscali già concesse, in attesa che queste siano coordinate legislativamente; di intensificare la produzione di energia termo-elettrica, con particolare riguardo a nuovi grandi impianti; di sostituire i locomotori elettrici con locomotive a vapore per trasporti merci, con conseguente risparmio di 200 mila Kwh, giornalieri; di realizzare infine particolari economie sui consumi domestici di minore necessità.

Con siffatti provvedimenti si spera di evitare ulteriori misure restrittive per l'industria oltre a quelle già in vigore. Subito dopo l'approvazione di queste drastiche disposizioni, il Consiglio ha approvato due disegni di legge: uno che stabilisce particolari norme intese ad accelerare la costruzione di nuovi impianti idroelettrici; l'altro col quale viene costituito un comitato per l'elettricità, il cui compito sarà precipuamente quello di controllare la produzione e la distribuzione dell'energia. E' stato quindi deciso di nominare un commissario unico nazionale per l'elettricità: esso sarà designato dall'apposito comitato di ministri che studia gli sviluppi della situazione dell'energia.

Non meno importanti sono da considerarsi le decisioni consiliari circa i problemi della burocrazia statale. Anche in questo settore due nuovi provvedimenti sono destinati a dimostrare come il governo tenga fede ai propri impegni verso i servitori dello Stato. A fine novembre — così stabilisce uno dei provvedimenti deliberati — lo Stato corrisponderà a tutti gli statali un acconto pari al dieci per cento sullo stipendio base (considerato però già maggiorato dai miglioramenti in corso di esame al Parlamento) per tutte le cinque mensilità ormai maturate.

« In sostanza — ha dichiarato il ministro Giovannini — a fine novembre i dipendenti dalle amministrazioni pubbliche riscuoteranno uno stipendio e mezzo. Il disegno di legge di autorizzazione verrà presentato alla Camera con carattere di urgenza. L'onere complessivo per lo Stato per gli acconti in parola ammonta a sette miliardi e mezzo di lire.

Finalmente l'esercito degli avventizi statali avrà una sistemazione stabile: il disegno di legge approvato oggi, difatti, dettando norme integrative al decreto del 1948, sulla istituzione dei ruoli transitori, definisce ormai la procedura per l'immissione in tali ruoli. Queste norme sono già sostanzialmente note; vale tuttavia la pena di ricordare che l'ingresso nei ruoli transitori potrà gli ex-avventizi al sicuro da ogni aleatorietà di condizione e li pone in grado di fruire di scatti quadriennali di stipendio, di partecipare ai concorsi per l'avanzamento, unitamente al personale di ruolo, e di raggiungere, se vincitori, la piena parità con quelli.

La sola domanda da parte dell'interessato sarà titolo valido per l'ammissione al R.T., salvo il parere contrario espresso dall'apposita commissione che siederà presso ogni ministero e che sarà presieduta da un magistrato amministrativo. Il parere dei commissari si baserà esclusivamente sulle note caratteristiche.

Anche i problemi del Mezzogiorno e delle Isole sono stati trattati diffusamente in Consiglio. E' stato approvato un disegno di legge col quale si autorizzano nuovi finanziamenti di dieci miliardi di lire (da prelevare dal fondo ERP) per l'industrializzazione della Italia insulare e meridionale. Contemporaneamente gli istituti bancari allo stesso fine sono autorizzati a emettere obbligazioni per un eguale ammontare.

I lavori del Consiglio si sono conclusi con l'approvazione del progetto Vanoni concernente il riordinamento della finanza locale: esso adegua talune imposte comunali al mutato valore della lira.

Al governo e agli industriali
Una serie di richieste dei liberi sindacati

Roma, 11 novembre.

La L.C.G.I.L. ha inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi ed alla Presidenza della Confindustria due lettere contenenti le richieste in ordine al problema della disoccupazione.

Nella lettera al Presidente del Consiglio la L.C.G.I.L. tra le iniziative che gradirebbe fossero poste all'esame delle competenti autorità governative pone le seguenti: la prima ha riferimento alla durata e alla entità del sussidio di disoccupazione per i capi famiglia, durata ed entità che si vorrebbero aumentate; la seconda, partendo dal presupposto che molte aziende motivano l'alleggerimento del personale con la necessità della riconversione, tende a determinare un trattamento di eccezione per gli operai che temporaneamente devono essere allontanati dall'impresa.

Richiamandosi infine alla questione dell'orario di lavoro, che in certe zone e presso certi settori supera lo stesso orario normale delle otto ore giornaliere, la L.C.G.I.L. chiede che poichè è mancata in questa direzione l'iniziativa da parte dei datori di lavoro, della questione si occupi la competente autorità governativa.

Nella seconda lettera indirizzata alla Confindustria, la L.C.G.I.L. esprime l'avviso che sia opportuno un preventivo esame delle ragioni che inducono le aziende a licenziare il personale, in modo da porre le parti su un terreno di obiettiva valutazione delle necessità tecniche delle aziende

Il veleno a Goering fu dato da un giornalista?

Monaco, 11 novembre.

Un giornale tedesco ha pubblicato oggi la notizia secondo cui un giornalista tedesco sarebbe riuscito a consegnare a Hermann Goering perchè la usasse per evitare la forca.

Il giornale *Muenchener Allgemeine*, affermando di avere ottenuto la notizia « da fonte degna di fede », scrive: « Poco prima che avesse termine il processo internazionale di Norimberga, un giornalista tedesco entrò nell'aula del tribunale prima dell'apertura della seduta, chiedendo di potere osservare alcuni documenti della difesa. Fingendo di esaminare le carte, il giornalista si sedette al posto che avrebbe dovuto essere occupato da Goering e fissò sotto il medio, con un pezzo di gomma da masticare, la fiala contenente il cianuro di potassio ».

« Superfortezza » in fiamme nel cielo di Indianapolis

Indianapolis, 11 novembre.

Una « superfortezza » americana è precipitata oggi in fiamme circa 15 chilometri ad ovest di Indianapolis. Dell'equipaggio di dodici persone tre sono perite carbonizzate mentre le altre nove sono riuscite a salvarsi lanciandosi col paracadute.

Nominata la commissione per l'inchiesta in Eritrea

Ne faranno parte rappresentanti del Sud Africa, Guatemala, Birmania, Norvegia e Pakistan

(Dal nostro corrispondente)

Lake Success, 11 novembre.

Con 48 voti contro 6, e 9 astensioni, la commissione politica dell'U.N.O. ha nominato la commissione composta dei rappresentanti del Sud Africa, Guatemala, Birmania, Norvegia e Pakistan, che sarà incaricata di indagare sulle aspirazioni degli abitanti dell'Eritrea.

La Polonia aveva presentato a nome del blocco slavo il solito emendamento per concedere all'Eritrea l'indipendenza dopo tre anni d'amministrazione multipla che, messo ai voti paragrafo per paragrafo, venne respinto con buona maggioranza. Si cominciò quindi a discutere una proposta della Birmania perchè la commissione d'inchiesta fosse costituita dai rappresentanti del Canadà, Guatemala, Libano, Norvegia e Filippine. Ma Canadà, Filippine e Libano rifiutarono la candidatura ed al posto loro vennero proposti il Sud Africa, la Birmania e il Pakistan.

L'Etiopia avanzò la propria candidatura pur dichiarando che era ostile al principio dell'invio della commissione ed al rinvio della decisione per l'Eritrea. Alla fine, dopo che altre candidature erano state offerte e rifiutate dalla Danimarca, dall'Iran, dall'Iraq, dal Cile, dall'Egitto della Nuova Zelanda e dopo un fallito tentativo della Polonia di far votare la decisione con voto segreto, vennero scelte, come abbiamo già riferito, a grande maggioranza il Sudafrica, il Guatemala, la Birmania, la Norvegia e il Pakistan a costituire la commissione d'inchiesta.

Passati al voto sulle altre disposizioni circa i poteri della commissione e i suoi rapporti con i partiti e le autorità locali, vennero tutti approvati a fortissima maggioranza.

Anche la proposta che le decisioni del comitato debbono essere presentate in un solo rapporto all'Assemblea generale, malgrado forte opposizione del blocco inglese ed arabo, è stata approvata con 28 voti contro 25 e 4 astensioni.

A Washington non si nasconde il disappunto per i risultati della Conferenza di Parigi e gli ambienti politici dichiarano che poichè gli accordi di massima raggiunti dovranno essere ridiscussi fra le tre potenze e fra ognuna di queste e il governo tedesco è assai difficile che per la primavera la Germania sia in grado di rafforzarsi economicamente e politicamente.

Eguale disappunto riguarda le stesse decisioni per la Jugoslavia che in questo momento premono qui più che quelle per la Cina od altri settori pure di vitale importanza per gli S. U. Comunque si riafferma che il governo americano è deciso di spingere lo aiuto economico a Tito il più lontano possibile: fra poco egli sarà autorizzato ad acquistare anche aerei e parti di essi dopo che alcuni giorni fa gli venne concesso di acquistare i carburanti per l'aviazione.

Gino Tomajuoli

Il nuovo confine tra l'Italia e la Jugoslavia

Roma, 11 novembre.

Si assicura che il governo di Tito sarebbe favorevole a rinunciare alla richiesta dei criminali di guerra italiani. Fra le personalità note che la Jugoslavia aveva richiesto erano, tra gli altri, i generali Roatta, Pirzio Biroli e Gambara e l'ex-ministro Bastianini.

Intanto la commissione italo-jugoslava incaricata di stabilire il tracciato del nuovo confine tra i due Paesi nella zona friulana ha quasi ultimato i suoi lavori. Nell'ultima riunione avvenuta in questi giorni sono stati chiariti alcuni punti sui quali l'accordo non era stato ancora raggiunto, rimandando però la decisione definitiva su di essi ai rispettivi governi. Del nuovo confine manca ancora da definire una ventina di chilometri nella zona del Goriziano, mentre in tutta la zona montagnosa si è proceduto all'italianizzazione dei cippi confinari.

Scoperto e arrestato l'investitore di Briona

E' un industriale di Cavallirio, che è stato arrestato a Milano - La moglie fermata, racconta come avvenne la sciagura e come seguì la fuga - Un'altra macchina incrociava presso il luogo della tragedia: si fermò un istante e ripartì - L'auto investitrice sequestrata a Gallarate

I segni dell'urto su un parafango della macchina sequestrata

Novara, 11 novembre.

Funzionari e agenti della polizia sono passati nel primo pomeriggio di oggi per le vie di Novara, scortando una lussuosa macchina fuori serie color granata cupo, col faro di destra completamente sfracellato e la carrozzeria notevolmente infossata in corrispondenza del fanale medesimo. L'automobile, una Aprilia targata NO-20.251 proveniva da Gallarate e si dirigeva in questura già sotto sequestro. Sui paraurti anteriore recava ancora tracce di sangue mentre il cofano appariva, sempre sulla destra, alquanto incavato. Era l'automobile « maledetta » e i numerosi passanti la individuarono come per istinto. Compresero di che si trattava. La voce si sparse fulmineamente in città e fuori e fu come se nella popolazione a un incubo triste, succedesse un moto di profondo sollievo. S'erano concluse cinque giornate di attivissime indagini dirette a chiarire il mistero che circondava la tremenda sciagura di Briona.

La denuncia dei cugini

Già la scorsa notte si avevano avute le prime avvisaglie che qualche fatto importante stesse in proposito maturando. Ma la polizia si era mantenuta ermetica. La questura di Milano aveva frattanto avvertito la questura di Novara che una macchina con le caratteristiche di quella ricercata era stata scoperta a Gallarate. Immediati accertamenti portavano ad assodare che il suo proprietario, Ettore Ranzini, di Damasso, di 47 anni, nato e residente a Cavallirio (Novara) proprietario di una piccola industria di cardatura e di un magazzino per la raccolta all'ingrosso di stracci, verso le 22 di domenica era giunto nella cittadina lombarda presso la famiglia del dott. Domenico Pollara. A bordo era anche la moglie del Ranzini, Anita Crespi, fu Giuseppe, di 38 anni, nata a Galliate, cugina del Pollara. I coniugi Ranzini raccontarono a quest'ultimo di avere cozzato quella sera contro un palo sporgente da un autocarro riportando i danni sopra descritti e il Pollara acconsentì, ignaro del tragico incidente di cui era stata invece protagonista la macchina, a ritirare la medesima in un suo magazzino. Senonchè egli e i suoi famigliari leggendo il giorno dopo i giornali recanti i sommari particolari del luttuoso investimento, le caratteristiche e i presumibili guasti riportati dalla macchina, sospettarono in un primo momento che quella del cugino fosse l'automobile investitrice. Si consigliarono tra loro, poi decisero di informare l'autorità di Gallarate per uno scrupolo di coscienza e per evitare di essere coinvolti in gravi responsabilità.

Nel pomeriggio di oggi mentre la tragica macchina giungeva alla questura di Novara vi veniva tradotta in stato di fermo anche la signora Anita Crespi in Ranzini che il commissario dottor Longo, parente di due delle tre donne morte, era andato a rilevare nella sua abitazione di Cavallirio dopo avere constatata la latitanza del marito.

Interrogata sommariamente dal capo gabinetto del questore dottor Fargnoli, la Crespi negava in un primo tempo tenacemente che il marito avesse con la sua macchina travolto le quattro donne, e spiegava che il marito aveva creduto opportuno di occultare la macchina presso i parenti di Gallarate per timore che potesse venire confusa con quella investitrice. Poi stretta ulteriormente da nuove domande finiva per confessare:

« Domenica sera mio marito ed io tornavamo in automobile da Milano sull'autostrada.

Ettore Ranzini

Ne uscimmo verso le 17,30 al casello di Agognate, prendendo la provinciale per Varallo. Dopo pochi minuti sentimmo due successivi urti contro la auto lanciata in quel momento a oltre cento chilometri di media. Mio marito fermò; subito scendemmo entrambi e notammo due donne a terra. Una altra autovettura sopraggiunta in quel momento in senso contrario fermava essa pure a circa cento metri da noi e una persona si sporgeva dallo sportello. Ma dopo avere constatato che le terra giacevano dei cadaveri, richiudeva lo sportello e si allontanava velocissimamente. Io, intuito che veniva così a mancare l'unico possibile testimone dell'investimento, scongiurai mio marito a fare altrettanto ».

La Crespi ha poi aggiunto che il marito imboccò, giunto alle prime case di Fara Novarese, la strada a destra, dirigendosi a Barengo e Momo. Girò e rigirò per strade secondarie fino a Borgomanero e di qui puntò direttamente su Gallarate ove nascosero la macchina presso i cugini dopo avere raccontato la storia del cozzo contro un palo.

L'altra macchina

Proseguendo nelle indagini la Questura ha identificato e sequestrato questa sera anche l'altra macchina che si fermò a pochi metri dalle quattro donne giacenti a terra e poi fuggì senza curarsi delle vittime. Questa seconda automobile è una Aprilia normale targata NO 10-726 di proprietà di certo Alberto Calderini, di 47 anni, nato a Roma, ma residente da molti anni a Novara, dove ha sposato certa Attilia Baselli con la quale domenica sera viaggiava insieme ai figli Antonio e Maria, rispettivamente di 18 e 15 anni. Anche il Calderini risulta latitante. E' stata fermata la moglie che ha raccontato come la sera fatale tornasse col marito e i figli da Cavallirio (vedi combinazione). I coniugi Calderini risultano essere in cordiali rapporti con i coniugi Ranzini. La macchina di questi ultimi era stata alcuni mesi fa acquistata dal novarese Giovanni Pozzo, titolare di questa agenzia della Lancia, per tre milioni e 450 mila lire. Risulta assicurata contro responsabilità civili per cinque milioni circa. I coniugi Ranzini hanno tre figli due dei quali in collegio a Torino.

Il Ranzini è stato arrestato a Milano e tradotto nella tarda serata a Novara. E' stato chiuso in guardina e sarà interrogato domani.

La signora del Calderini, Attilia Baselli, è stata a tarda ora rilasciata, dopo che la Questura, a seguito di accertamenti, aveva assodato che il Calderini stesso, nella serata di domenica, aveva avvertito due ciclisti che seguivano la macchina investitrice che sul terreno giacevano alcuni cadaveri, non solo, ma che il Calderini, giunto a Novara, aveva telefonicamente informato il capostazione Ciani della sciagura che aveva provocato dei morti.

a. g.

Dichiarazioni di Acheson al suo arrivo a Francoforte

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 novembre.

Il Ministro degli Esteri americano Acheson, proveniente da Parigi, accompagnato dall'alto commissario Mac Cloy, è giunto pochi minuti prima delle 18 all'aeroporto di Francoforte. E' stato ricevuto dall'ambasciatore americano a Londra, Douglas. Appena sceso dall'apparecchio, ha detto ai giornalisti di essere lieto di aver messo piede in Germania, dove del resto egli intendeva venire già il mese di giugno scorso se impreviste difficoltà non glielo avessero all'ultimo momento proibito.

« Sono naturalmente tenuto al corrente di quanto succede in Germania, ma sono contento di rendermi conto coi miei occhi dei progressi politici ed economici tedeschi. Sono venuto qui più per ascoltare che per parlare. D'altra parte gli Stati Uniti hanno in Germania un loro rappresentante, l'alto commissario Mac Cloy, che gode la più completa fiducia del presidente Truman e di tutto il Governo americano. Aggiungerò che mi è stato di particolare gioia il constatare che i miei incontri parigini con Bevin e Schuman si sono svolti in perfetta armonia. Questo è quanto presentemente io posso dire ».

Domani, Acheson si recherà al quartier generale americano di Heidelberg, dove incontrerà il generale Hendy e il comandante in capo di tutte le truppe di occupazione americane in Europa. Domenica mattina, come già si conosce, verrà a Bonn per incontrare il Presidente della Repubblica, Heuss, e per avere una lunga conversazione col cancelliere Adenauer. La sera stessa ritornerà a Francoforte, per partire lunedì mattina in aereo per Berlino e la sera dello stesso giorno per proseguire, pure in aereo, per gli Stati Uniti.

Il Gabinetto si è riunito nel tardo pomeriggio per esaminare le informazioni fatte pervenire dagli alti commissari a seguito della conclusione della conferenza di Parigi. Tali conclusioni non possono essere assolutamente considerate qualcosa come un trattato, poichè la Germania a Parigi non era presente e non era che l'oggetto delle trattative.

Il Partito socialista, non contento degli attacchi mossi ieri al Cancelliere, continua nella sua opera di denigrazione. Stasera una dichiarazione ufficiale del Partito dichiara che la politica di Adenauer è antitedesca, anti-europea e francofila. Martedì prossimo il Cancelliere si presenterà alla Camera per rendere conto del suo operato.

Stasera il generale sovietico Ciuikov, nominato alcuni giorni fa capo della Commissione di controllo per la Repubblica orientale tedesca, ha passato i suoi poteri al governo Grotewohl. Il generale sovietico controllerebbe solo il disarmo, la smilitarizzazione e la democratizzazione della nuova Repubblica. Da oggi in avanti tutti i posti di frontiera tra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale saranno chiusi dalle 6 di sera alle 7 del mattino per frenare l'ondata degli espatri clandestini

l. m.

CRONACA CITTADINA

Un viaggio del sindaco a Roma per risolvere la questione dell'Aeroporto

Il bando di concorso annullato - Il ricorso di 92 proprietari contro l'esproprio del terreno di Caselle - Ostacoli per la vicinanza del Campo di tiro di Lombardore

L'annuncio dato la sera scorsa al Consiglio Comunale dall'avv. Emi Lamberti che una decisione del Consiglio di Stato avrebbe ritardato l'inizio dei lavori per la costruzione dell'aeroporto di Caselle, è stato ieri confermato dal prof. Bodda della nostra Università che cura gli interessi dei contadini i cui terreni dovrebbero essere espropriati per sistemarvi la pista di volo.

Da anni, ormai, si parlava dell'aeroporto la cui costruzione pareva sempre imminente. Ma al momento di concludere sorgeva ogni volta qualche difficoltà nuova la decisione subiva un nuovo rinvio. Dopo tanto tempo però, ecco giunto l'annuncio ufficiale: i progetti erano pronti, il Ministero li aveva approvati, firmati erano i decreti di esproprio: non rimaneva che procedere all'appalto dei lavori. In primavera apparecchi delle linee internazionali avrebbero fatto scalo a Torino.

Ma ecco verificarsi un incidente: l'annullamento per intervento del prefetto del bando di concorso per i lavori. Il fatto sembrò tuttavia non avere altra conseguenza che un breve ritardo all'inizio delle opere. La nuova sorpresa — il provvedimento del Consiglio di Stato — ha fatto sorgere il dubbio che la città non avrà il suo aeroporto in primavera come era stato progettato.

La sospensiva, decisa dal Consiglio di Stato, è conseguente alle richieste di 92 famiglie di piccoli e medi proprietari della zona di San Maurizio e della frazione di Malanghera per 45 ettari complessivi di terreno. Il loro ricorso è stato possibile poichè i decreti di «occupazione ed urgenza dei terreni» da parte dell'autorità aeronautica, sono validi soltanto quando si tratti di riconosciuta necessità di carattere militare. Il decreto di esproprio emesso dal Comando Aeronautico Alta Italia di Milano non poteva quindi essere valido — ha affermato il prof. Bodda — poichè riguarda la costruzione di un aeroporto civile. In questo caso — ha aggiunto il professore — l'esproprio doveva avvenire per mezzo della procedura normale e cioè attraverso un disposto del Prefetto e successivamente del Ministero dei LL.PP.

Altre difficoltà, assai pregiudizievoli per la realizzazione dell'opera stanno affiorando: l'affermato intervento, ad esempio, dell'autorità militare per la vicinanza all'aerodromo di Caselle del campo di tiro d'artiglieria di Lombardore. A questo proposito va osservato che è inspiegabile come nessuna delle autorità competenti abbia rilevato in tempo questo fatto. Infine vi sono altre questioni poste dall'interpellanza del consigliere prof. Grosso, che daranno probabilmente seguito ad una vera discussione.

Su questa nuova fase della complessa vicenda, dopo i vari pareri espressi giovedì in consiglio comunale, [illegible] voluto sentire quello del Sindaco. "Di fatti nuovi contrari alla realizzazione dell'Aeroporto, io non ho nessuna notizia ufficiale. Sono corse voci di opposizioni da parte di enti o personalità militari, in quanto sarebbe incompatibile la vicinanza delle piste di Caselle col campo sperimentale d'artiglieria di Lombardore. A queste voci, messe evidentemente in circolazione ad' arte, io contrappongo un semplice dato di fatto: che la convenzione per l'aeroporto è stata firmata dal Comune col Ministero della Difesa che non ha mosso la benchè minima eccezione.

"Secondo punto. Stando a quanto annunciato dal consigliere Emi Lamberti e dal prof. Bodda, il Consiglio di Stato avrebbe sospeso il decreto di occupazione dei terreni necessari per la realizzazione dell'aeroporto. Di questo — ripeto — non ho nessuna notizia ufficiale. Mi sembra però inverosimile che per non espropriare 45 ettari di terreno divisi fra più di novanta coltivatori, si debba rinunciare a dare a Torino un grande aeroporto. Quando, tempo addietro, vennero da me per protestare quei coltivatori, io paragonai il loro atteggiamento a quello dei pellirossa che, verso la metà del secolo scorso, si opponevano coll'arco e colla freccia alla costruzione delle grandi ferrovie nord-americane. E molti di essi, no conoscevano.

"La situazione merita comunque un chiarimento. Ho quindi deciso di andare in stessi a Roma per sgombrare il terreno da ogni equivoco e, se necessario, sostenere e difendere la nostra tesi. Sono convinto che, in ogni modo, Torino avrà il suo aeroporto".

Il ricorso del P. G. pel verdetto De Giorgis

Ieri mattina il Procuratore Generale avv. Cottafavi ha presentato ricorso avverso alla sentenza di Corte d'Appello con la quale ieri è stata confermata la condanna ad otto mesi del dott. De Giorgis. Anche il [illegible] ha ricorso.

Sciopero all'I.N.A.M. e tra dipendenti statali

Trascorsi, senza che nessun fatto nuovo si sia verificato, i quattro giorni di rinvio chiesti dal Ministro del Lavoro, ha inizio oggi all'Istituto Nazionale Assistenza Malattia lo sciopero del personale. Per il momento, sono soltanto gli impiegati amministrativi: da mercoledì, invece, lo sciopero diventerà generale con conseguente chiusura di tutti gli ambulatori. Concordano nell'agitazione sia la C.d.L. sia il L.S.

Ieri e ieri l'altro, in uffici statali (monopoli, civili dipendenti da enti militari, ecc.) la C.d.L. ha fatto effettuare uno sciopero di un'ora sia come protesta sia per illustrare agli interessati le ultime fasi nella loro vicenda salariale. L'adesione allo sciopero, secondo il L.S., è stata praticamente nulla.

Gli onorevoli Rapelli e Sabatini, e Donat-Cattin parleranno stasera, alle 21, in via Barbaroux 25, sul recente congresso della L.C.G.I.L.

Borse di studio. — Da lire 5000 e lire 10 000 sono state istituite dal comune di Torino per allievi di scuole medie classiche e professionali, figli di disoccupati, residenti in Torino, iscritti nell'anno scolastico 1949-1950, esclusi i ripetenti. Domande alla Divisione VII, Istruzione, entro il 30 novembre 1949.

Perchè la signora non parla?

Con un bimbo in braccio si accascia nella strada All'ospedale rinviene: non risponde

Ore 21,30 di ieri sera. Una giovane signora scende sul marciapiede di via Giovanni Giolitti, diramata alla sfarzosa dei carabinieri. Ha in braccio in piccino di sette od otto mesi, il suo passo è incerto, la sguardo assente. Un graduato dell'Arma è sul portone e la osserva, incuriosito. La donna si ferma, gli chiede:

— Che vi è questa?

— Via Giolitti, signora.

Altri «la signora fa ancora qualche passo e ad un tratto barcolla. S'appoggia al muro e dice con voce soffocata:

— Un medico...

Il graduato accorre d'un balzo, la sostiene, chiama altri carabinieri. Due minuti dopo la giovane donna è nella saletta di pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Vecchio che è proprio di fronte. La conoscenza l'è già ritornata dal loro avvenimento. Non ha più di 25 o 26 anni. E' molto graziosa. Ha capelli castani e occhi scuri. I lineamenti sono regolari, fini. E' vestita con sobrio gusto. Il suo bimbo è florido, vivace: con costumino di maglia azzurra e pannolini che gli avvolgono le gambette.

I medici la visitano, non le riscontrano nulla.

— Qual'è il suo nome? Dove abita?

Ma la donna tace. Tende le braccia al bimbo che è in collo ad una suora, e mormora:

— Vanni!

Le danno il piccolo, lo allatta senza far parola. Poi obbedisce docilmente all'invito di coricarsi. La si tempesta ancora di domande. E' perfettamente cosciente, ma non risponde — non vuole rispondere.

La sconosciuta ha una borsa: la si apre: contiene un portafogli con 300 lire, un mazzo di chiavi, una ricevuta di 500 lire per il pegno di un materassino di bimbo, a firma Francesco Gibellino e una fotografia in cui si vedono un uomo giovane [illegible] ad una donna che poco non è la sconosciuta.

Chi è la signora? Perchè andava vagando per la città con il suo bimbo in braccio? Essa porta la «fede»: quindi è sposata, ha un marito, una casa. Perchè non vuol parlare?

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Sedete ai vostri reni.

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mali di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

Gulamil CONFETTI

RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA, E DA RAFFREDDORI:

• RAUCEDINI
• TONSILLITI
• LARINGITI
• POSTUMI DI ANGINE

ISTIT. CHIM. FARMAC. FASU - TORINO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

EDOARDO DE FILIPPO

riapparirà presto sugli schermi italiani nel film LUX:

CAMPANE A MARTELLO

CINEMA CAPITOL da OGGI

una speranza «Prima Visione»

La notte sono momenti agitate quando gli aspiranti sono degli esercenti

2 ORE DI ALLEGRE RISATE

CINEMA LUX OGGI

ALDO FABRIZI in "EMIGRANTES"

con

Ave Ninchi - Nando Bruno Loredana - Adolfo Celi

Una pagina potente di vita e di verità di fede e di nostalgia, di umorismo e di drammaticità

SCALERA FILM

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

OLIO SASSO di pura oliva preferito in tutto il mondo

Insistete perchè Vi sia offerta la MENTA SACCO inimitabile liquore

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA AL SOLFO RICINOLEATO BINACA LUNGO I BATTERI DELLA CARIE DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 48-795 MOBILI di CANTU'

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

Stitichezza digestioni difficili TISANA CISBEY DELIZIOSO THE LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO

PELLICCE per contanti ed a RATE fino a 12 mesi SENZA ANTICIPO

Vasto assortimento modelli qualità - stagione

TOGNO v. Bouvoreo e ang. Pacentesque (Via P. Rossa e P. Giulio)

EMORROIDI VENE VARICOSE CURA SENZA OPERAZIONE

Studio Spec. DELPIANO, L. 47-725 per malattie pelle e veneree

Esame sangue. Raggi U.V. Isole separate ore 7-9; 16-20. Via Giolitti, 14. Festivi 10-12.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Fran.e 28, ore 10-12 16-19 Cura senza operazione

EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Domenico Battisti 2 ang. via Roma Ore 8-12; 15-18, Dal. 10-12. Tel. 45-466

Nell'attesa del terzo processo contro Ettore Grande per uxoricidio

La perizia sui resti della Virando in contrasto con la tesi difensiva

"Nessun frammento osseo può avere funzionato da proiettile,, - Il foro alla nuca sarebbe dunque il foro d'entrata - "Una palidotola ha provocato la paralisi immediata della Virando impedendole i movimenti del braccio destro e probabilmente di tutto il corpo,, - Nella graduatoria dei colpi quale ha provocato la paralisi?

Ieri il prof. Domenico Maccagni, Ordinario di Medicina Legale presso l'Università di Genova, uno dei tre componenti il collegio peritale di indagini sui resti della Vincenzina Virando, espressamente giunto a Torino ha consegnato nelle mani del Presidente della Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello comm. dott. Alessio Alvazzi Del Frate la relazione sull'esame dei resti della povera vittima. La relazione è firmata oltre che dal prof. Maccagni, dai professori Giuseppe Gherardo Forni, Ordinario di clinica chirurgica all'Università di Bologna e dal prof. Oliviero Olivo, Ordinario di anatomia umana ed istologia, presso l'Università di Bologna.

La perizia degli esperti suddetti sui resti della salma riesumata, com'è noto il 6 marzo scorso dal cimitero di Viù ha un carattere di eccezionale importanza poichè venne ordinata dalla Suprema Corte di Cassazione su ricorso del Procuratore Generale come elemento integrativo della nuova istruttoria sulla delicata vicenda del diplomatico Ettore Grande che è tuttora detenuto alle Carceri Nuove. Tale perizia era già stata chiesta dal Proc. Gen. avv. Quirio che allora sostenne l'Accusa al processo di Novara.

Abbiamo potuto vedere il voluminoso incartamento. La relazione si compone di 173 pagine ed è accompagnata da oltre 36 tavole e 106 fotografie.

I quesiti ai quali dovevano rispondere erano nove. L'indagine e gli esami peritali datano dal [illegible] epoca in cui i tre esperti prestarono giuramento presso la Cancelleria della Sezione Istruttoria prima di dare corso al delicato incarico affidato. L'indagine riguardò particolarmente il cranio e la colonna vertebrale. Gli esperti fanno precedere il documento da un diligente e minuto riassunto riguardante i precedenti rilievi medico-legali e le stesse conclusioni del consulente tecnico di Difesa prof. Gagna. Dopo tale esposizione, la perizia dichiara.

«Ricercato il dente dell'epistrofeo fin dalla prima indagine necroscopica da noi eseguita a Viù esso fu trovato in sede e fratturato: ad esso manca alla base un frammento di sei millimetri di altezza e 5 mm. di spessore nella parte più larga come documentano le fotografie.

«E' stato ricercato e trovato nei cadaveri della Virando l'atlante che è risultato fratturato in due parti, una anteriore con masse laterali ed arco posteriore. Ricostruita tale vertebra, abbiamo constatato che soltanto della massa di frattura di sinistra si sono staccate alcune piccole schegge che sono state reperiate. Alla vertebra mancano pure due sottili frammenti lamellari della faccia anteriore delle masse laterali in seguito ad esportazione prodotta con strumento da taglio durante le precedenti indagini necroscopiche. Anche le descritte fratture dell'arco sono dovute alla manovra di disarticolazione della vertebra durante la precedente autopsia. E' pertanto da escludere che alcuna parte cruenta dello atlante possa aver funzionato come proietto secondario provocatore della breccia nucale. La documentazione fotografica lo attesta.

«L'apofisi mastoide sinistra è risultata integra come dimostrano le fotografie del cranio dopo macerazione e come si può constatare sul cranio della Virando.

«Ricercati, ritrovati, descritti e repertati i frammenti segnalati nella radiografia Ponzio della base del cranio, (tre frammenti a forma triangolare ed uno a forma di bottiglia) in unione e concordanza di interpretazione con i radiologi Ponzio e Armani, ne abbiamo determinata la provenienza da una frattura da noi ritrovata e descritta del processo alveolare del mascellare destro.

«Per quanto riguarda le due ombre semicircolari, di cui alla seconda parte del quesito, le nostre indagini consentono di escludere, in accordo con i due radiologi e come risulta dalle loro dichiarazioni, che esse siano riferibili all'arco posteriore dell'atlante.

«Le piccole ombre di opacità superiore a quella delle ossa rilevate nella radiografia del prof. Armani e da lui attribuite a residui di ruggine, cioè metallici, derivanti dalla detersione della canna, non sono più dimostrabili nelle radiologie da noi fatte eseguire ulteriormente, nè sono stati repertati elementi ad esse ombre riferibili durante le indagini anatomiche da noi eseguite.

«Considerata altresì la negatività delle indagini da noi collegialmente condotte con i prof. Ponzio e Armani — come risulta dalla loro dichiarazione allegata — anche in rapporto alla disseminazione di dette ombre al di fuori di un ipotetico tragitto di un proiettile d'arma da fuoco, siamo giunti alla conclusione che dette minutissime ombre non siano attribuibili a residui metallici da colpo d'arma da fuoco come da precedente interpretazione. Manca pertanto qualsiasi elemento per stabilire sicuramente quale sia stato il primo proietto che attinse la Virando.

«Il proietto in colonna vertebrale, nuova esatta sede nel foro intervertebrale destro fra la quinta e sesta vertebra cervicale ed era in asse incastrato. Questa sua situazione è da interpretarsi quale posizione terminale del proiettile stesso dopo aver percorso un tragitto che ha attraversato e fratturato la quarta vertebra determinando altresì le fratture verticali sui corpi della quarta e quinta vertebra.

«Tenute presenti l'obbiettività della incisione semilunare a stampo di dimensione corrispondente al calibro 6,35 presentata dalla corticale esterna della quarta vertebra e la possibilità anatomica di collegamento fra l'orifizio alla nuca e la lesione della quarta vertebra cervicale, nonchè le caratteristiche di tale lesione e di quelle a carico delle vertebre sottostanti, riteniamo che il proietto abbia attraversato l'arco della quarta vertebra con direzione da dietro in avanti.

«Non è possibile che un proietto attinga dal davanti la parte interna dell'arco della quarta cervicale raggiungendo così il canale midollare senza lasciare traccia d'ingresso o comunque traccia di passaggio sul corpo della vertebra o di quelle immediatamente inferiori o superiori.

«La ricerca da noi ordinata dell'eventuale tramite è stata eseguita anche mediante accurata posizione della colonna cervicale nei suoi elementi il che ha permesso di escludere sicuramente l'esistenza di un tale tramite.

«La posizione del proietto già indicata nel suo incastro, cioè nel foro intervertebrale di destra, fra la quinta e la sesta cervicale, ha determinato la distruzione del sesto nervo cervicale di destra, come dimostra il referto anatomico sulla esistenza dei nervi emergenti dai fori intervertebrali, ad eccezione del sesto nervo di destra. Nè il quinto nervo nè le radici di altri tronchi nervosi, risultano essere stati lesi in rapporto ai focolai traumatici riscontrati sulla colonna cervicale. E' probabile che l'arteria vertebrale non sia stata lesa.

Tenuta presente la distanza fra midollo spinale e parete interna del canale, (che è variabile da un minimo di 3 a 6 mm. ed è maggiore nel tratto più alto del segmento cervicale) tenuti presenti pure il suo rigonfiamento cervicale, il calibro del proietto e la sua posizione, concludiamo che il proietto stesso ha compresso e leso il midollo spinale: il che trova conferma nelle risultanze dell'esame anatomico ed istologico del midollo della Virando, da noi recuperato, nel quale sono state dimostrate estese lesioni emorragiche (e quindi prodotte in vita) e strutturali per una estensione di almeno due centimetri a livello del focolai di frattura delle vertebre quarta e quinta.

«Data la natura ed estensione della lesione midollare in parola, è da ritenersi che la Virando abbia subito paralisi immediata dell'arto superiore destro e forse di tutto il corpo, tale da impedirle sicuramente movimenti volontari dell'arto stesso e probabilmente di tutto il corpo».

Sono state eseguite nella giornata di ieri le notifiche di legge ai difensori di Ettore Grande e ai patroni di Parte Civile nonchè al consulente tecnico. Tutto l'incartamento sarà quindi trasmesso alla Corte di Assise di Bologna dove verrà celebrato il terzo processo.

Preventivati 4 miliardi e 600 milioni per evitare i danni dell'alluvione

I componenti del Consiglio Economico Piemontese si sono riuniti ieri pomeriggio a Palazzo Cisterna sotto la Presidenza del sen. Guglielmone, erano presenti, oltre l'ing. Gamboli, i presidenti di tutte le Deputazioni provinciali e della Camera di Commercio della regione e numerosi parlamentari appartenenti al Gruppo piemontese. Sono stati trattati problemi relativi ai contributi per i danni alluvionali e le questioni delle comunicazioni stradali fra il Piemonte e la Liguria.

Il provveditore alle OO. PP. ing. Mariani ha riferito che dei 4 miliardi e 600 milioni occorrenti per la esecuzione delle opere previste in un periodo di 5 anni, il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato un miliardo e 550 milioni per opere a pagamento differito. Tale somma è stata così ripartita: ad Alessandria 250 milioni; 200 ad Asti; 300 ad Asti; 350 a Cuneo; 300 a Novara; 150 a Vercelli; 300 a Torino.

Sono state presentate e discusse varie proposte relative all'esecuzione delle opere sia dal punto amministrativo che da quello tecnico per la bonifica idrica delle varie zone dal monte alla foce del fiumi. E' stato ricordato a tal proposito l'interessamento di enti e di privati per il rimboschimento delle zone montane. Si sta, ad esempio, varando un consorzio per il rimboschimento delle Valli del Pellice e del Chisone, e anche la Regione, in accordo con il Comune, procederà a tale opera. Infine è stato accolto il voto dell'ing. Canalini, di procedere con una visione unitaria alla sistemazione dei corsi d'acqua.

Circa il problema stradale, è stato deliberato di deferire alla presidenza del C.P. la nomina di una commissione per l'esame comparato dei diversi progetti.

Il delitto di Villarbasse

L'uomo sospettato presentà i suoi alibi

L'operaio di Rivalta — sospettato del delitto di Villarbasse — è tuttora in questura, e i funzionari lo interrogano. Egli si mostra naturalmente costernato: ma più che costernato, sorpreso, dolorosamente sorpreso. Egli dice di essere stato fermato a Chivasso dai carabinieri mentre, dopo nove mesi, tornava in Italia per rivedere il figlio nato. «Non mi sono mai mosso dal paese dove lavoravo. Potete interrogare la chi volete: qualsiasi persona vi confermerà che io non mi sono mai allontanato dal mio lavoro». Del resto gli stessi funzionari, indagando «in loco» sono ormai alquanto scettici sull'effettiva colpevolezza dell'uomo.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA «SIST». — La Scuola che detiene il Campionato Nazionale di Dattilografia e Stenodattilografia Commerciale, invita ad assistere gratuitamente, a titolo di prova, alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue straniere, Computometria, Contabilità, ecc. che si iniziano col 15 corr. Chiedere nostro programma: «SIST», via Po 8. Telefono 47-572.

1000 lire mensili restituiti, impermeabili di tutti i tipi soprabiti, paletò, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezionatomi per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio C.A.I.F. di Sibona, via Basilica 8 int. Torino.

SALA DEL BOSA' E SALOTTI fabbrica fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 33-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99 Tel 23-850 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale Tram 10 15 18.

ARREDAMENTI MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustichi Prezzi Quattrocentistichi. Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 25 (interno).

«DELSARTO» SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori [illegible] per signore e per uomo. Esclusività super impermeabile «Keyston». Via Roma angolo Piazzetta Chiese.

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI assortimento completo, garanzia, facilitasi pagamento. Mercerie «Arlikor» di sig. E. Volpi, Celsoi.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 9, ang. v. Milano, t. 40-898

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via Vittorio 35 Assortimento camere cucine tinelli Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa. - 8,10: Cannoni - 13: Musiche richieste - 14,30: La Radio per le scuole - 17: Fisarmonica - 17,30: Borse di Torino - 18,25: Orchestra - 18,50: Cronache musicali - 14,45: Pianoforte - 19,15: Musica operistica - 19,45: Previsioni del tempo - 19,50: Canzoni - 19,50: Musica brillante - 17: «Kean» di Alessandro Dumas padre - 18,45: Radiosport - 19: Incontri musicali - 19,35: Riflettori radiofonici - 19,35: Estrazioni lotto - 19,40: Economia italiana - 20,30: Orchestra - 21,10: Selezione dell'operetta «La donna perduta» di G. Pietri - 22: La danza cinese - 22,10: Danze da opere - 22,45: Musica popolare - 23,35: Musica da ballo.

Rete verde. - 13,25: Orchestra - 14: Complesso musicale - 14,25: Dischi - 14,50: Chi è di scena? - 15,10: Pianetta sul mondo - 16,30: Musica - 17: Organo da teatro - 17,15: Orchestra - 17,50: Domenda nella della «Passione secondo San Matteo» di G. S. Bach - 19,10: Orchestra - 19,55: Orchestra - 21,05: Cielo della sonata romantica - 21,50: Il federalismo europeo - 22: Orchestra - 22,30: «Le parole della luce», radiodramma di Paolo Levi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +12,8, *minima* +2,6; *media* +8,2; *umidità* 74%; *pressione* 720,7; *cielo* variabile; *calma*. — *Previsioni*: *cielo nuvoloso con pioviggini locali; visibilità scarsa per foschia; venti deboli o calma; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Pasquale Giuseppina fu Giovanni, a. 52, v. Edilea 61; Serracenose Adelaide ved. Nista, a. 73, c. Casale 52; Del Bianco Genoveffa m. Del Col, a. 54, v. Lanzo 45; Vignolo Eugenia m. Peru, a. 72, v. Cernaia 1; Fiorito Angelo fu G. Battista, a. 65, c. Trapani 53; Carruti G. Battista fu Pietro, a. 95, v. Mondovì 53; Viraso Giovanni fu Francesco, a. 79, v. Bologna 3; Maina Gregoria di Antonio, a. 73, v. Perrero 19; Comino Antonio fu Giorgio, a. 79, v. Bonelli 6; Ferro Domenico fu Michele, a. 68, v. Gravere 50; Schiavon Giulia di Alfonso, a. 53, Collegno; Semanino Antonio fu Giovanni, a. 72, Cafelonzo; Lazzeri Emilia m. Fontero, a. 67, S. Giovanni; Giraudo Teresa m. Ghisone, a. 41, S. Vito; Mezzarda Nicola fu Giovanni, a. 68, Casermette 4, Pavia; Mangione Gaov. Battista fu Francesco, a. 68, Mollette; Tambini Rosa fu Giuseppe, a. 66, Medicine.

Morti 17 - Nati 19 - Matrimoni 16.

BORSE

L'apertura fatta di scambi molto limitati, ha visto prezzi in equilibrio provvisorio, preceduto un fondo di cautela incertezza. Lentamente la quota si è indebolita: offerte di Tessili hanno esercitato le basi di equilibrio al basso avviate i settori primari ed una allentamento progressivo, per quanto moderato. In questa atmosfera, le Monteponi hanno segnato un netto cedimento. Si tratta probabilmente di vendite di pacchetti inizio a far fronte a necessità di liquido da parte di gruppi industriali. Al Italian si sono scambi i minimi. Nei titoli di stato i Buoni del Tesoro sono risultati ben tenuti; la lieve ripresa i Consolidati. Depoloroso assai debole, tendente più tardi all'equilibrio a ribasso delle fasi del listino. Prezzi fine ore 15.

	10	11		10	11
Rend.02	71 —	71 —	Bast	2500	2465
Rend3½	78 —	78 —	Cisane	1780	1770
» 5 %	78 —	78 —	Marelli	440 —	453 —
Rend3½	76 525	76 30	Fiat	570 75	570 —
» 4. a.	76 525	76 50	Isotta	19 —	19 50
Rend5%	99 85	99 85	Savigl.	725 —	722 —
» 4. a.	96 45	96 45	Viscosa	1520	1515
Rend3½	76 45	76 40	Pirelli	520 —	519 —
» 4. a.	76 50	76 60	Riva	229 —	230 —
» 5%	96 15	96 15	Arnaldi	206 —	205 —
» 4. a.	96 30	96 20	Ceramica	5400	5340
Rend50-	99 85	99 50	Fiora	2200	2193
» 60-81	99 30	99 70	Cir	1890	1900
» 81-4	100 40	100 40	Safdap.	547 —	540 —
» 81 4	97 75	97 75	Aniln	1046	1040
Ris. 50	99 50	99 675	Rum.	61 25	61 —
Per 3%	70 25	70 —	M. prod	1980	1991
tri 4½	94 —	94 —	Mediter	193 —	192 —
Irm 4%	101 75	101 75	Zanuth.	630 —	618 —
Irri4½	168 —	164 —	Unicai	167 50	165 —
Ter 4½	97 25	97 50	Cart. It.	1440	1400
»5%33	86 —	85 —	Burgo	3040	3052
»5%37	86 —	85 —	Ferr. R	3200	3200
5.Pat	91 —	91 —	Vero P	700	698 —
» 4%	94 50	94 50	M. R. I.	8138	8135
» 5,5%	85 50	85 50	Saide	63 50	63 —
Red5½	79 —	79 —	Cotonif.	3775	3775
2°5%48	96 65	96 50	Ital. R.	903 —	903 —
2°4%49	96 35	96 25	Safa	907 —	907 50
Pat5%	92 —	93 —	Sarde	16 —	16 —
» 4%	96 25	96 10	Ferrar	380 —	380 —
Per.5%	93 —	93 —	Elem	295 —	295 —
» 4%	95 25	95 25	Wat.	440 —	422 —
Obv77	105 —	105 —	Fortpi.	344 —	342 —
Mag7	94 25	94 25	Ciliari	505 —	505 —
Cor7°/	96 50	96 60	Prigi	89 50	88 50
Vit.7%	96 75	96 90	Safib	802 —	803 —
Dan7°/	96 75	96 75	Lin. pat	537 —	537 —
Sav7%	97 125	97 25	Talco	5700	5700
Wat.7	96 75	97 —	Bergos	9850	9500
A.Cen.	5200	5150	Coton.	2370	2350
» Tor.	1350	1350	Piom	810 —	808 —
Medit.	1800	1800	Lanza	2740	2700
Mont.	2375	2382	Ambros	1650	1575
Ter. N.	100 25	99 —	Am. P.	1850	1845
Insiem	25 75	25 50	Porto	40 —	39 —
Ipi	902 —	900 —	Beni Si	3550	3475
Terni	255 —	253 —	Elbo	6350	6350
P C E	415 —	405 —	Risan.	2900	2900
Unim	404 —	399 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle salme: sterline oro 3673-3730; marengo 7275-7325; sterline unionte 1830-1840; dollaro carta 661-666; franco svizzero 152,50-154,50; franco francese 175-175; ore Roe 1060; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Stasera, alle 21 e domenica 13, alle 15,30 e 21 ultime tre repliche di «...Quo Vadis?...». - Fantasia musicale in 8 tempi di Gresto Biancoli, Dino Falconi, Dario Vergani con Dina Galli, Enrico Viarisio, Milly.

La «Boheme» all'Alfieri. — Stasera alle 21, interpreti: Virginia Zeani, Giuseppe Casale, Marcello Rossi, Ernesto Dominici. Direttore d'orchestra: Vasco Naldini. Lo spettacolo si ripeterà domenica sera, alle 21.

Alla Pro Cultura femminile. — Lunedì, alle ore 21, al teatro Alfieri, IV Concerto in abbonamento. «Les Petits Chanteurs a la Croix de Bois», di Parigi, sotto la direzione dell'abate Maillet eseguiranno musiche antiche e moderne italiane e francesi e canti popolari.

Amici della Musica. — Stasera al Conservatorio, ore 21,15, terzo concerto dei grandi violinisti. Isaac Stern, accompagnato al pianoforte da Alexander Zakin, eseguirà un'adagio di Haydn, l'adagio e fuga in sol minore per violino solo di Bach; la sonata per pianoforte e violino n. 7, opera 30, n. 2 in do minore di Beethoven; la sonata in re, opera 94 di Prokofieff; la ciaccona, di Bach e pagine di Mozart, Szymanowsky e Ravel. I biglietti per i non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 «Quo Vadis» con Dina Galli, E. Viarisio, Milly.
Alfieri: stasera e domani ore 21: «Boheme» con Zeani e Casale.
Sagra del Cinema (v. Roma): «Indomiti» di M. Denskoi (sovietico).
Galleria Fogliato, via Massimi 9. Mostra personale Pitt. E. Scortecci
Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club 682-470 Gotto 3: 17 21-1 Due Orch. Ortuso-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.
Taverneta Bar Restiere Amendola 10 pres. Donne attr. 21,30-3. Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Mantanari
Castellino: 17-21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo.
Gin Gin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Carasnia c. A. Broglia.
Principe (tel. 76-951): 16-21 M. Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Arsido
Sala Caudori: ore 16 e 21 danze Orch. Mc Bertone, Scuola di ballo.
Augustus: ore 17 e 21 Orchestra Canessa canta Pina Aurora.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto c. Sandro Merlini, Serata premi.
Club Regenta (c. ore 21 danze.
Sporta Danze: Serata e premi.
Alhambra Nizza 66 Orch. Occhetti
Excelsior Danze Regina 17: ore 21
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Splendid: 21, Or. Martina c. Carlavero

Ideal Danze p. Statuto t. 66-470: 21 danze Depot Aria varia.

C'ERA UNA VOLTA!...

c'è ancora e si ripresentata questa sera al

Piccolo Quartetto Lutrario

in «Fontana dei profumi» della *Profumeria Hertel*, che offre a tutti in dono i suoi prodotti. Inoltre saranno sorteggiati ricchi premi.

LA SERENELLA

Serata Amaretto Saronno. Sorteggio bottiglie di liquori offerte dalla Distilleria Vago di Saronno.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oppio» Dick Powell, Signe Hasso e Mayllis.
Astor: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford.
Capitol: «Notte agitate» Dennis O'Keefe, Marie Mc Donald.
Corso: «Il mulino del Po» (Lattuada) C. Del Poggio, J. Serrano.
Doria: «Canaglia eroica» technic. Jon Hall, Patricia Morrison.
Luxi: «Emigrantes» con Aldo

UN PITTORE A CASA SUA

Dorsoduro è un sestiere di Venezia, che incomincia alla Salute e finisce dopo Rialto. 253, il numero di una casetta in Ca' Querini, una calle lunga pochi metri, chiusa da un muro al quale si affaccia un alberello stento, uno di quei tristi alberelli che macchiano appena di verde il paesaggio veneziano. Da quella parte, oltre San Gregorio, fra calli anguste e case basse, botteghe piccole e buie, ponticelli di legno o di pietra che sembrano tolti in prestito a una città delle bambole, da quella parte Venezia diventa anche più intima e raccolta, con toni e colori meno splendenti, quasi opachi, fra grigi e nerastri, che le danno un'aria di malata stanchezza, la quale, prima che agli occhi, va diretta al cuore.

Quando è a Venezia, in genere quattro o cinque mesi dell'anno, al numero 253 di Dorsoduro abita il pittore Guido Tallone, uno degli uomini più originali che abbia conosciuti (e ne ho conosciuti parecchi fuor del comune), tutto un impasto di ingenuità bambinesca e di furbizia contadina, di schiettezza quasi rude e di elegante artificio. La casa è composta di una cucina al pianterreno e di una cameretta e il bagno al primo piano. Sopra, una soffitta ridotta metà a studio e metà a camera da letto. Si sale allo studio per una scaletta di legno, stretta che appena ci passa un uomo ed erta come quelle dei bastimenti, incassata fra il muro esterno e un tramezzo. Lungo il muro e il tramezzo, una fune per salire meno disagiatamente.

Ho vissuto quasi un mese in codesta casa, ma ogni qual volta ci penso mi pare di averla vista soltanto in sogno. Lì intorno, a certe ore, un silenzio quasi inumano. Uno di quei silenzi, appunto, che rendono così deserti e paurosi i sogni. Dalla lucerna dello studio, i giorni di cattivo tempo, pioveva sull'impiantito. E bisognava ricorrere ai ripari con pentole e bagnarole. Il tonfo sordo delle gocce sul metallo era il solo rumore che, tratto tratto, rompeva quel silenzio. E lo aspettavamo, qualche volta, come una liberazione. La sera, nella casa accanto, aprivano la radio ma con discrezione e, in genere, su un'opera o un concerto. I suoni e i canti sembrava venissero di molto lontano, guidati dalle stelle che apparivano nel riquadro della finestra, tra le foglie nere di un albero ricurvo.

Tutto ciò, ed altro ancora, accresceva il color d'avventura e d'imprevisto che dominava in quella casa. Ma lo studio di Tallone come si fa a descriverlo? Immaginate il ripostiglio di un rigattiere o il retrobottega di un modesto antiquario, messo a soqquadro da un matto. In poco spazio erano ammucchiati, in un disordine che faceva pensare a uno sgombero o alla furia di un saccheggio, gli oggetti più disparati e inutili. Gabbie per uccelli vuote e uccelli impagliati intorno alla cappa del camino, modellini di velieri e di gondole sospesi a fili invisibili. Su una mensola, un centinaio di «stampe» per la caccia in padule. Sopra una tavolona matite cubetti di colori, scartafacci, programmi del tiro a volo, buggerate di un soldo e cose preziose: cartucce per fucile, coltelli a serramanico, bottiglie, bottiglierte, bicchieri e piatti di vetro in più parte rotti e rabberciati con francobolli e pecette. E pipe di radica, di coccio, di schiuma, piccole da starci appena una sigaretta e grandi come boccali di birra. Qua e là, su divani e divanucci, seggioloni dogali e seggioline da neonati, alcune valige spalancate dalle quali traboccava alla rinfusa biancheria finissima e dozzinale, camicie e cravatte di seta e cravattone di quelle che mettono i contadini quando vanno alla fiera, fazzoletteroni a scacchi da curati e fazzoletti bianchi di lino da «dandy». Alle pareti arazzi pregevoli e pezzuole colorate con immagini di santi e vedute di città, quadri antichi e stampe popolari raffiguranti scene di caccia e interni d'osterie.

In quel pittoresco disordine, che a me dava il capogiro, soltanto Tallone e la sua cameriera veneziana erano capaci di muoversi con estrema facilità e destrezza. Non rovesciavano una sedia, non spostavano un oggetto, non toccavano un cassetto, trovando subito quello che cercavano ed occorreva. Era cotesto uno degli spettacoli meravigliosi ai quali potevo assistere giornalmente nella casa di Ca' Querini: la capacità divinatoria, rabdomantica delle mani di Guido e della Isa. E mi ci divertivo come un ragazzo ai giochi di prestigio.

Un'altra cosa meravigliosa erano, almeno per me, le subitanee apparizioni e sparizioni di Tallone. Mi spiego con un esempio. Credevi fosse lontano, a dipingere nelle calli e piazzette di Venezia. Volgevi la testa, era lì a due passi da te, che accarezzava il gatto o faceva cenno al cane di starsene quieto. Tornavi per un attimo al tuo lavoro. Ti rivoltavi. Non c'era più. Scomparso, silenziosamente com'era apparso. Udivi la sua voce già lontana, chiamare o salutare qualcuno lungo il canale. Appariva in maniche di camicia, la barba lunga, i pantaloni corti, le gambe e i piedi nudi, le mani e la faccia sporche di colori e vernici, unte di olii e grassi da officina. (Piace a Tallone, oltre che dipingere, intrufolarsi in lavori faticosi e ingrati, aggieggiare intorno alle macchine, tastare viti e bulloni; gli piace aver quelle mani di artigiano che tengono con estrema delicatezza il pennello ma sanno anche afferrare con forza un maglio). Appariva, dicevo, in maniche di camicia. Spariva. Riappariva poco dopo vestito di tutto punto, con un abito scuro a doppio petto, la cravatta di raso, nel taschino della giacchetta un fazzoletto candido, stirato e profumato. E la barba fatta. E le facce e le mani pulite. Certe sere si cacciava improvvisamente a letto dicendo di sentirsi male, di avere la febbre. Poco dopo andavi a trovarlo, caso mai avesse bisogno di qualcosa. Il letto, disfatto, era vuoto. E a notte alta potevi incontrarlo in un caffè di Venezia che beveva «wisky» o birra, circondato da belle donne, sorridenti e liete... In camicia o in abito da sera, secondo il capriccio o l'umore.

La Isa mi raccontava questa. Una mattina, era febbraio o marzo e faceva ancora freddo, se lo vide apparire in cucina, in camicia e pantaloni bianchi: Preparami il bagno, Isa; arrivo fino alla Darsena e ritorno. Quindici, venti minuti; regolati... Tornò dopo sette mesi. Credo sia un primato. Superato soltanto da Medardo Rosso che una sera a Parigi, trovandosi a cena in un ristorante, disse alla moglie: Esco a comprare un sigaro. E stette via, dicono, più di trent'anni.

Adolfo Franci

LA COSCIENZA DELL'UOMO VIOLATA

Con il siero della verità confessioni del tutto false

Incerta dal punto di vista dell'efficienza, la narco-analisi è illegittima; nei paesi civili l'imputato è libero di parlare o tacere, e quando parla non è vincolato a giuramento; la morale non può accettare, senza discriminarle, le sollecitazioni della scienza

Dopo i due articoli che trattavano della fecondazione artificiale e dell'eutanasia, pubblichiamo questo terzo ed ultimo scritto del nostro Bartoli sui grandi problemi che la tecnica scientifica ed una concezione materialistica del mondo propongono all'esame di moralisti, pensatori, di tutti coloro che si preoccupano delle sorti della civiltà. In questo articolo si parla del così detto siero della verità, che non è soltanto un potente attentato alla libertà dell'individuo e della coscienza, ma un mezzo fallace di tortura psichica.

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, novembre.

Poco dopo l'altra guerra mondiale, un dipartimento agricolo della Francia fu agitato per molto tempo da uno scandalo: una serie di lettere anonime procurava continuamente gravi dissensi domestici, separazioni fra coniugi e perfino suicidi e casi di pazzia. E' la storia, fin qui, del film: "Il corvo" di Clouzot. Le lettere anonime firmate: "Occhio di tigre"; e l'autorità giudiziaria e la polizia non riuscivano a scoprire il maligno seminatore di discordia. Il giudice istruttore ricorse allora a un nuovo sistema: organizzò una seduta di ipnotismo alla quale fece partecipare i sospetti nella speranza che il colpevole fosse costretto a confessare. Ma non ottenne niente e fu esonerato.

Come Lady Macbeth

La coscienza giuridica francese aveva reagito giustamente. L'ipnosi non è ammessa come mezzo di ricerca della verità in un'istruttoria. Ma quel giudice era il nonno anticipatore di altri metodi più raffinati e non meno condannevoli. Se venti o trent'anni fa la respingeva l'ipnosi, deve essere ammesso oggi l'uso del "penthotal" o siero della verità? In questa forma scientifica non torna forse la tortura, se non come sofferenza inflitta all'accusato almeno come violazione della sua persona?

La narco-analisi è legittima nei suoi limiti, che sono quelli della clinica psichiatrica o psico-analitica. Fu applicata per la prima volta a Oxford dallo scienziato inglese Horsley che la espose in forma organica nel '43. La tecnica è molto semplice.

Si inietta al paziente per via endovenosa il penthotal o un altro barbiturico equivalente, cioè quello che viene chiamato assai inesattamente siero della verità o anche droga della confessione. Il paziente durante l'iniezione sillaba ad alta voce una serie di numeri: dopo qualche minuto smette di contare, o comincia a fare errori; alla fine si addormenta. Alla narcosi segue un risveglio incompleto: la coscienza si trova in uno stato crepuscolare, come tra il sonno e la veglia, e si libera di segreti, di impressioni e sentimenti repressi, di complessi. Le reticenze, i pudori, gli scrupoli, la dimenticanza sono vinti; e l'ammalato rompe le sue inibizioni. Così Lady Macbeth sonnambula confessò i suoi delitti.

La cura è utilissima e viene impiegata con successo: è in sostanza una psico-analisi accelerata per mezzo di una droga. Il risveglio è spesso euforico; in ogni caso non lascia l'impressione pesante e dolorosa del cloroformio. Ma su questa base clinica perfettamente legittima e morale si fondano metodi e pratiche assai pericolosi. E' venuta una specie di frenesia. Accade, e questa potrebbe essere una conseguenza vantaggiosa, che imputati colpevoli confessino nel timore di essere sottoposti alla narco-analisi; accade anche, fatto meno positivo, che funzionari del tesoro propositino di applicare il metodo ai contribuenti sospetti di false denunce fiscali. La verità non può essere più trattenuta nel mistero della coscienza, la verità sale dal fondo dell'animo umano e si rivela apertamente sotto lo stimolo di una droga? Niente può accendere di più la fantasia degli ingenui.

Tre esempi

Ma la cosa non è così semplice come sembra. L'avvocato Mellor, autore di una importante storia della tortura ("e della sua ricomparsa nel secolo XX"), avanza parecchi dubbi molto fondati. L'interrogatorio che lo psico-analista fa di un paziente durante lo stato crepuscolare della coscienza dà risultati spesso confusi e incoerenti: bisogna interpretarli e spiegarli ricorrendo a un vero simbolismo. Dal fondo dell'animo non viene la nuda verità ma qualcosa di assai più complesso e aggrovigliato.

Talora con la narco-analisi si ottengono confessioni del tutto false. Mellor racconta tre casi. Nel '43 due sospetti di assassinio, sottoposti al procedimento, non confessarono: sei mesi dopo, arrestati di nuovo e interrogati normalmente, si dichiararono colpevoli. Secondo esempio: una cameriera di vent'anni, anormale psichica, confessa, all'interrogatorio normale sia sotto la narco-analisi, il furto di un anello; dopo qualche tempo si accerta che l'anello non era stato rubato. Terzo esempio: una ragazzetta scomparsa da casa viene sottoposta al penthotal per sapere dove sia stata durante l'assenza; risponde di avere impiegato cinque ore per percorrere un tratto di metropolitana che richiede invece pochi minuti. Così se si fossero seguite le indicazioni avute attraverso la narco-analisi, si sarebbero assolti due colpevoli e condannato una innocente e accettata una risposta palesemente assurda. In realtà la nuova tecnica non apre all'esterno i segreti della coscienza e dell'inconscio. Il penthotal e le altre droghe non sono altro che della verità più dell'alcoole, dell'etere e dell'oppio.

C'è un altro aspetto ancora più delicato. Incerta dal punto di vista dell'efficienza, la narco-analisi non può essere accettata come mezzo di istruttoria specialmente per ragioni giuridiche e morali. E' una affrazione illegittima della coscienza. Nei paesi civili l'imputato è libero di parlare o di tacere e quando parla, parla senza vincolo di giuramento (almeno in Francia e in Italia), e ha perciò la facoltà di dire soltanto le cose da lui giudicate utili per la propria difesa.

Nessuno, magistrato, poliziotto, medico legale, può obbligarlo a parlare. Nemo tenetur prodere se ipsum. Evidentemente la narco-analisi viola questa fondamentale garanzia. Perciò l'ordine degli avvocati di Parigi ha protestato contro l'impiego del nuovo metodo, già adottato sporadicamente dalla polizia francese.

Funzione del medico legale

Nella deliberazione del 13 luglio 1948 leggiamo: "Il medico legale... deve illuminare il giudice sulle questioni tecniche che sfuggono alla competenza del magistrato. Egli non ha né la qualità né i poteri di un ufficiale della polizia giudiziaria, e nei fatti che formano oggetto del procedimento non può interrogare un accusato o provocare o raccogliere una confessione senza superare i limiti del suo mandato e violare i diritti della difesa...".

Il punto di vista degli avvocati parigini sembra ormai generalmente accolto. L'impiego della narco-analisi non è considerato legittimo come strumento in mano dell'inquirente. Alcuni ritengono invece che possa essere adoperata per l'esame clinico di un simulatore. Ma il medico legale non dovrà comunicare alla polizia e al magistrato il contenuto delle dichiarazioni da lui raccolte con la narco-analisi. Dovrà dire soltanto se si tratta veramente di un pazzo, di un muto o di un epilettico, per esempio: per giungere a questa conclusione potrà servirsi legittimamente del nuovo metodo. Qui si tratta di un esame clinico, non di una istruttoria, e sembra naturale che il medico abbia a propria disposizione tutti i ritrovati della scienza.

Ecco le conclusioni alle quali si è giunti in Francia sul delicato problema. A noi sembra che possano essere accolte perchè corrispondono agli antichi insegnamenti della civiltà occidentale. La narco-analisi è probabilmente impiegata nei paesi dell'Europa orientale, dove altri principi governano gli uomini e gli spiriti. Ma essa non può spiegare da sola il mistero delle confessioni pubbliche che si ripetono laggiù, ormai da dieci o più anni, a ogni processo politico. Quel mistero è uno dei più atroci del nostro tempo: nessuno è riuscito a spiegarlo e tutti, anche quelli che ostentano l'indifferenza, ne sono turbati.

La domanda che ci ponevamo all'inizio della nostra piccola inchiesta era: si può lasciare libera la scienza di dominare e sconvolgere la vita dell'uomo dalla nascita alla morte? La nostra risposta è negativa. I principi morali, giuridici e politici che ci sono familiari respingono così la fecondazione artificiale come l'eutanasia, o soppressione indolore degli incurabili, e l'istruttoria per mezzo della narco-analisi. La società non può accettare tutte le sollecitazioni che vengono dalla scienza; ma deve scrutarle con i propri criteri generali, diversi da quelli dei padroni scientifici, e adottarle con prudenza.

Domenico Bartoli

Viscinski ad un banchetto ha parlato dell'atomica

L'impiego dell'energia nucleare in Russia: dichiarazioni e dubbi

New York, 11 novembre.

Viscinski, ospite ieri sera dell'Associazione per l'amicizia fra gli Stati Uniti e la U.R.S.S., che aveva offerto un pranzo al Waldorf Astoria, invece di leggere il testo del discorso «ufficiale», trascinato forse dalla festosità dei 600 convitati, ha improvvisato affabilmente e scherzosamente un brindisi. Il ministro ha esordito elogiando l'Associazione «che viene chiamata sovversiva perchè vuole l'amicizia fra l'America e la Russia». Quindi, passando, con giusto garbo, dalle amenità a cose più serie, ha soggiunto che «nonostante il fatto che l'U.R.S.S. avesse già scoperto il segreto dell'arma atomica nel 1947 e fosse già in possesso di quest'arma, la posizione sovietica concernente la proibizione della bomba atomica e la pressione di un rigoroso controllo internazionale resta immutata».

Ha poi concluso il ministro: «Stalin ha detto ripetutamente che la politica russa mira al mantenimento della pace e all'incremento dei rapporti commerciali con gli altri paesi. Ma Stalin, in nome del governo sovietico, ha ammonito gli aggressori che noi non abbiamo paura delle minacce e siamo pronti a rispondere con due colpi ad ogni colpo dei bellicisti che volessero tentare di violare i confini sovietici».

Poco prima del pranzo, Viscinski parlando all'UNO aveva affermato che la Russia impiega l'energia nucleare per scopi pacifici, e precisamente in grandi opere di bonifica ed in costruzioni di strade.

Esperti americani, interrogati in proposito, hanno però espresso i loro dubbi sull'autenticità di queste affermazioni, prospettando le infinite difficoltà che comporta la neutralizzazione delle radiazioni atomiche. Si ha pure da Londra che nel corso di una pubblica riunione a Sheffield, il ministro della Difesa inglese A. V. Alexander, ha dichiarato che le affermazioni secondo cui la Russia adopera la energia atomica in lavori di ingegneria civile sono false.

Il ministro Alexander non ha voluto specificare come sia venuto a conoscenza dei dati che l'hanno indotto ad una simile affermazione.

Inchiesta tra i "Premi Nobel,, sui candidati di quest'anno

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 11 novembre.

«Se foste stati voi i giudici, a chi avreste dato il premio Nobel per la letteratura che quest'anno non è stato assegnato? — ha chiesto il quotidiano svedese *Dagens Nyheter* ad alcuni scrittori che hanno vinto negli anni scorsi tale premio

— Io — ha risposto André Gide — non avrei avuto il minimo dubbio e avrei dato il mio voto a Benedetto Croce.

— Io — ha detto Thomas Mann — sono rimasto veramente meravigliato quando ho saputo che i giudici del Premio non erano riusciti a mettersi d'accordo sul nome di Benedetto Croce per il quale avrei votato senza la minima esitazione. E' semplicemente assurdo immaginare che il premio possa essere dato a Winston Churchill, al quale si potrebbe magari concedere il premio per la pace non quello per la letteratura.

Di contrario avviso è stata Pearl Buck, la nota scrittrice americana che ha soggiornato a lungo in Svezia e che ha risposto che avrebbe dato il voto al filosofo Lin Yutang autore di «Importanza di vivere» e di «Momento a Pechino», mentre Hermann Hesse ha risposto che egli avrebbe votato per Martin Buber il traduttore tedesco della Bibbia.

Roger Martin du Gard ha detto che egli sarebbe stato in dubbio tra Benedetto Croce e Georges Duhamel, ma che a suo parere anche Camus e Moravia potevano avere probabilità di successo. T. S. Eliot, il quale aveva ufficialmente presentato la candidatura di un letterato, ha rifiutato di indicare il suo «cavallo vincente» perchè naturalmente avrebbe dovuto fare il nome del letterato patrocinato e in tal modo avrebbe violato il segreto a cui si impegnano i visitori dei premi Nobel che presentano la candidatura di un altro letterato. **e. a.**

Cardinale stretta di mano tra il presidente Auriol ed Acheson durante la cerimonia che si è svolta ieri, 11 novembre, a Parigi per la celebrazione dell'armistizio, con una parata di truppe scelte in pittoresche uniformi, e un solenne omaggio alla Tomba del Soldato Ignoto (Telefoto)

Turisti a Firenze

Il cupolone respira - Successo della Mostra Laurenziana
I conti del Troilo e Cressida - Preparativi per l'Anno Santo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 novembre.

Per sapere se i forestieri continuano a venire a Firenze anche in bassa stagione, basta chiedere in sacrestia di Santa Maria del Fiore se persistono gli allarmi per la cupola che sta cadendo. Il cupolone che protegge maternamente la città è incrinato da quattro enormi fenditure che lo percorrono da cima a fondo. Il Brunelleschi, alzandolo a 107 metri, non usò impalcature; costruì muri compatti, un mattone accanto all'altro, senza tener conto che la massa si dilata o si restringe a seconda delle stagioni. «La cupola respira», dicono i fiorentini; ma per far questo ha dovuto rompere la rigida unità che il Brunelleschi le aveva dato.

I forestieri che salgono in questa stagione per vedere da vicino i dipinti interni della volta, scoprono terrorizzati la enorme fenditura che sale serpeggiando tra i diavoli in combattimento, raggiunge gli angeli del purgatorio, traversa la gloria dei Cieli e si spegne in cima, presso le luci della lanterna. Il più delle volte scendono premurosi a denunciare l'imminente pericolo: e il guardiano a spiegare in tutte le lingue che quei crepi ci son sempre stati e che una volta, per dar retta a un architetto fiorentino, qualcuno si provò a rattoppare la cupola, ma i mattoni postivi caddero stritolati al primo respiro del colosso.

Un altro modo per avere il termometro dell'affluenza in città è quello di chiederne all'ufficio turistico di via Tornabuoni. E' vero che l'Alto commissario ha vietato di dare informazioni del genere a chicchessia, ma basterà torcere leggermente gli occhi verso una certa parete: si scopre un diagramma dove le cifre del «segreto di stato» sono espresse come la febbre di una cartella clinica. Si apprende, così di sfuggita, che nel mese più felice di Firenze, aprile, gli stranieri hanno registrato quest'anno 47 mila presenze, contro le 17 mila dello scorso anno; gli italiani, 78 mila rispetto ai 50 mila del corrispondente mese del '48. Gli italiani preferiscono vedersi Firenze in maggio: 88 mila presenze, quest'anno, contro 77 mila del maggio '48; gli stranieri 425 mila, contro 24 mila (maggio '48). Alla fine di ottobre le presenze degli stranieri ascendevano a 570 mila tra cui comprese quelle di Margaret Rose e Greta Garbo.

L'alta e bassa marea del turismo ha un altro indice nel numero dei cataloghi venduti alle gallerie. Nel settembre scorso di trentasei mila visitatori che salirono agli Uffizi una buona metà si era provvista della guida. Le Gallerie fiorentine hanno fruttato in tre mesi più di sette milioni di lire allo Stato. La passione per le mostre d'arte rinverdisce dopo le guerre: anche nel '19-'20-'21 si rievocò un interesse molto vivo per i capolavori, per il bisogno diffuso di tornare alla vita astratta e purificata dell'arte. Così adesso. Lo testimoniano i 70 mila visitatori della Mostra Laurenziana di Palazzo Strozzi. Essa ha avuto una frequenza giornaliera di trecento persone in media, malgrado che i primi ostacoli le siano venuti proprio dalle questure italiane che in vari luoghi vietarono il cartellone che riproduce la Venere botticelliana. Altri fastidi sono venuti di recente da Palazzo Madama che non approvò la spesa di 150 milioni destinata ad onorare il Magnifico Lorenzo.

Tutte le amarezze vengono a fior d'acqua in autunno. Alla ribalta di Palazzo Vecchio è apparso il famoso «Troilo e Cressida», messo in scena a Boboli questa estate da Luchino Visconti. La minoranza democristiana ha gridato che s'è speso troppo, la giunta social-comunista risponde: «Ma no, appena trentasei milioni». E loda lo sfarzo dei costumi, mentre i democristiani vorrebbero una amministrazione più «francescana» nel Maggio Musicale.

Su un punto l'accordo è completo, anche tra i due enti turistici, quello statale e quello cittadino, che per sollo taroccano. D'intesa con gli albergatori, si spenderanno 30 milioni di propaganda per l'Anno Santo, distribuendo manifestini, guide in cinque lingue, vedute, cartine; e si affiggeranno cartelloni stradali con il cupolone di Firenze ad ogni stazione di terra di mare e del cielo, in ogni angolo della penisola.

Un ufficio alloggi smisterà i pellegrini. Nei 140 alberghi e pensioni, e nelle camere di affitto ci sarebbe posto, in via normale, per 10 mila letti; altri trecento sono a Fiesole e Bivigliano. Utilizzando i corridoi e il solito bagno, si potrà arrivare a 12 mila letti. Intanto sono in corso di esame le domande per i riattamenti e gli ingrandimenti consentiti dallo stanziamento Erp per gli alberghi; un buon terzo degli albergatori fiorentini ha presentato la domanda. Funzionerà inoltre, vicino ai chiostri di Santa Maria Novella, la «Casa del pellegrino», mentre gli istituti religiosi si propongono di mettere in atto altre disponibilità di letti ed un ufficio cattolico di informazioni alla stazione ferroviaria.

Ma vi è un'altra novità: in questo dopoguerra sta rifiorendo il gusto per il campeggio ed anche per questi nomadi il Comune di Firenze ha provveduto. Farà costruire una piccola sede con impianti d'acqua e di conforto in viale dei Colli e cingerà adeguatamente un prato con olivi sparsi in lieve pendio sulle rive dell'Arno, nei pressi di piazzale Michelangelo. In tal modo sarà ospitato anche il turismo sotto la tenda che verrà protetto, per la tranquillità dei campeggiatori, da una speciale organizzazione di vigilanza.

Il movimento turistico a Firenze è in continuo aumento. Nel 1940 si era arrivati a un milione e 180 mila presenze annue. A fine ottobre si era già superato il milione e mezzo. Ma se arriveranno nel 1950 tutti i tre milioni e mezzo di pellegrini che si aspettano a Roma, Firenze non potrà offrire ospitalità a ciascuno di essi per più di una notte e qualche ora.

g. go.

IL LIBRO DEL GIORNO

FILETTI DI PAVONE

In un libro che il titolo calunnia leggermente (*30 ans de dîners en ville*, Ed. Revue Adam) G. L. Pringué ha risuscitato da innamorato cronista, «anche un po' da sospiroso bigotto, il «gran mondo» parigino d'innanzi il fatale 1914. L'impegno ch'esso metteva nel conservarsi chiuso; gli armeggii degli snob per entrarci (e con molta pazienza, intessendo la propria vita col filo del telefono» qualcuno ci riusciva); l'importanza dei posti a tavola (è di Forain la caricatura di quel gran signore che non sapeva come fare a mettersi alla destra di se stesso); l'almanacco di Gotha tenuto sul tavolino da notte; i motti sdegnosamente pungenti («Signore, sono troppo in alto per guardare così in bassoi»), ch'eran poi le sole cose che sapessero fabbricare quelle teste coronate; la stessa magnificenza dei pranzi, dei balli e delle cacce: tutto questo fu oggi un po' sorridere; ne sorride anche, ma *inter lacrimas*, il Pringué, che a ricercare il suo tempo perduto è stato spinto da qualche *menu* ingiallito, ritrovato nei cassetti.

Prospettatoci, nella sua struttura e ripartizioni, la società aristocratica che intorno al 1880 dava lustro a Parigi, il libro rientra nella sua natura, ch'è quella d'una collezione di farfalle morte: le molte duchesse di Guermantes a cui questo piccolo Proust senza seconde vedute si è per anni teneramente strofinato. Perchè solo a nominarle se n'andrebbe il nostro spazio, fermiamoci sulla più appariscente di tutte: quella principessa Amédée de Broglie il cui castello di Chaumont-sur-Loire, tante volte ritratto dal Doré, ospitò re, principi, satrapi e maraglia. Nata Say e moglie dall'età di sedici anni del secondogenito del duca de Broglie, era, più che bella, piacente, di lingua pronta, e ricca e sciallona al punto che quando seppe d'aver perduto ventotto milioni, decise di sopprimere dalla sua tavola i pasticcini di *foie gras*. Possedeva atlanta cavalli, uno yacht, parecchie serre d'orchidee, e un elefante, ricordino dell'India dov'era stata a cacciare la tigre. Ignorava l'orologio, «Le sei?! Quest'ora non esiste!» la sentirono rispondere all'amministratore che le proponeva di lavarsi a quell'ora per constatare un ladroneccio; e il Pringué descrive lo sfinimento dei suoi ospiti alla mensa domenicale della cappella, quand'ella tardava a comparire. Verso mezzogiorno e un quarto, dal letto telefonava al sacerdote che attaccasse, questo alla mezza «entrava», cominciava a celebrare a passo di lumaca. Giunto al Vangelo senza che l'aspettata desse segno di spuntare, amministrava il tempo con delle preghiere di circostanza, durante le quali i presenti e sin la fiamme dei ceri s'allungavano verso la tribunetta donde più tardi un lieve colpo di tosse avrebbe annunziato l'arrivo della principessa. Compariva in vestaglia, con una bracciata di pechinesi.

Giornate come quelle di Amedea e delle sue consorelle si stenta a collocarle in un tempo in cui ticchettava il telegrafo e strombettavano le automobili; tanto paiono stravolte al passato. La vita al castello di Chaumont era regolata come quella di una Corte. Col declinare del sole l'etichetta s'inaspriva, culminando all'ora del pranzo, a cui non erano ammessi che abiti scollati e marsine. A tarda ora la padrona di casa faceva grazia a qualcuno dei suoi ospiti d'una conversazioncella a due. Di mattina riceveva in un letto che non era quello dove aveva dormito, un letto di rimbalzo, col baldacchino ornato di damaschi, trine e piume di struzzo. Per godere della sua festosa ospitalità uscivano dal loro guscio i più ritrosi e arcigni avanzi della vecchia aristocrazia francese. Il Pringué ne sbozza uno, una grossa dama che avendole domandato un giovanotto se le dava noia il fumo della sigaretta, rispose: «Non lo so, giacchè non c'è mai stato nessuno che abbia osato fumare in mia presenza». Fu la De Broglie a rimettere in uso dopo Caterina de' Medici le cacce colle faccole, a specchio della Loire. Sulla sua tavola, ombreggiata dagli arabeschi delle orchidee, si succedevano le più gelatinose squisitezze, alta su tutte i filetti di pavone arrostito, i famosi pavoni di Chaumont nutriti di gemme di cedro. Con un nodo alla gola l'autore trascrive alcuni *menus* della sua illustre amica. Con l'acquolina in bocca e a mo' d'epitaffio riproduciamo quello del pranzo ch'ella offrì al duca di Montpensier nel dicembre del '913: *Velouté à la Reine — Ris de veau à la Maréchale — Saumon de la Loire sauce verte — Gigue de chevreuil sauce poivrade — Purée de marrons — Paons rotis — Salade — Cardons à la Moelle — Chaufroid de pirives aux truffes — Truffes à la serviette — Glace à l'ananas — Gâteaux.*

l. p.

L'assicurazione è una delle attività basilari della vita moderna. Tutte le iniziative economiche sono da essa stimolate e protette. Le imprese operanti in Italia costituiscono un complesso che, per potenza, solidità e correntezza, è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta della clientela.

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse

Sana e fantasiosa delizia

Dorati campi di grano, mandrie di mucche sugli alti prati, che daranno rivoli di latte, verdeggianti distese di piante capaci di nascondere nel tubero una squisita dolcezza, immense schiere di galline inebriate del loro coccodè, filari di uve bionde, agrumeti dove i frutti sembrano già canditi..... E poi i generosi spettacoli del lavoro, nell'associazione dell'uomo con le macchine, dell'ingegno con il braccio; finchè i sapienti ed alacri manipolatori dei doni della terra danno forma e grazia alla meravigliosa fiaba, che ha per titolo PANETTONE MOTTAI Mamme, procurate ai vostri bimbi questa sana e fantasiosa delizia!

GIUSEPPE FANCIULLI scrittore

PANETTONE Motta

Genuino e fedele all'antica ricetta

ANCHE VOI AVETE BISOGNO DI UN IMPERMEABILE

MILIONI DI PREMI

WEAROVER "La gioia nella pioggia"

SARETE PIU' ELEGANTI E SORTEGGERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE LE MACCHINE DEI RECORDS E ALTRI RICCHI PREMI

PELLICCE da L. 15.000 in più VENDITA ANCHE A RATE VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

Bellezza senza eguali: la Venere di Milo
Taglio senza eguali: la lama Gillette

Gillette

il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 1 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Heuss spera molto nella visita di Acheson

Nostra intervista con il Presidente della Repubblica di Bonn - Troppi prigionieri si trovano ancora in Russia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 novembre.

Tra poche ore il ministro degli esteri americano Acheson siederà nello studio del presidente della repubblica, forse sullo stesso divano di pelle rossa sul quale oggi il prof. Heuss ha cortesemente voluto prendersi posto per tutto il tempo della conversazione concessami. Lo studio è una sala ampia e bianca ornata da una sola pittura allegorica del Nägeli riproducente i partiti politici della repubblica di Weimar e da tre grandi vasi di cristallo con rami di quercia rossi, con due pareti a vetrate attraverso le quali il presidente, seduto al suo tavolo da lavoro, può vedere al di là del Reno, a un palo di chilometri di distanza, il Petersberg sede dell'alta commissione alleata. Il prof. Heuss con lo spirito va oltre l'alto edificio grigio, al di là dei confini dello stato di cui egli è il capo; perchè «adriante di questa linea immaginaria c'è un'altra metà della Germania».

Il nuovo, fresco, giovanile aspetto del presidente contrasta con i suoi spessi capelli bianchi; ma è in perfetta armonia con la lucidità direi quasi tagliente dei suoi pensieri che rivelano l'alta statura politica, del liberale umanista, del filosofo, dello scrittore forbito e del giornalista di gran classe. Ecco quanto ci ha dichiarato il prof. Heuss:

«Vedrò con commosso piacere il ministro degli esteri americano signor Acheson. Questo incontro mi riporta alla prima visita di un altro ministro degli esteri americano, il signor Byrne; visita che risale a tre anni or sono e che ai era allora conclusa con il discorso del ministro a Stoccarda. Io ero presente a tale discorso e ne avevo valutata tutta l'importanza. L'attuale visita del signor Acheson, le ripeto, è per la Germania un avvenimento molto rilevante e molto significativo. Il fatto che l'alto commissario americano Mc Cloy ha invitato il signor Acheson a venire in Germania perchè conoscesse di persona i problemi e gli uomini tedeschi può essere assai più proficuo di tutti i rapporti scritti. Non credo che il ministro Acheson sia latore di uno speciale messaggio del presidente Truman per me; delle questioni politiche egli parlerà con il cancelliere Adenauer e confido che qualche passo in avanti potrà essere compiuto».

Alla mia domanda come potranno svilupparsi le relazioni fra la repubblica tedesca e la zona orientale tedesca il presidente mi ha risposto: «Si tratta di un problema oltremodo difficile; anche se non esistono contatti politici esistono tuttavia certi rapporti economici che devono continuare. Il telegramma che Truman mi aveva fatto pervenire subito dopo la mia elezione a presidente federale recava anche la firma del ministro Acheson che sarà mio gradito ospite domani. Confido che nel breve soggiorno in Germania Acheson potrà sentire il profondo mutamento spirituale avvenuto nel nostro popolo e specie nella nostra gioventù; spero inoltre che possa rendersi conto delle nostre molte necessità nazionali.

«Nel mio recente viaggio a Berlino — ha continuato Heuss — ciò che mi ha colpito di più è stato lo spirito democratico della sua popolazione, della gioventù specie di quella universitaria con la quale ho potuto aprire il mio cuore con la franchezza di un quasi berlinese».

Il presidente ricorda poi con speciale soddisfazione il caldo telegramma del presidente della repubblica italiana Luigi Einaudi. «Sono sicuro — egli dice — di future buone relazioni tra il popolo italiano e il popolo tedesco».

Alla fine della conversazione, congedandomi, Heuss ha soggiunto: «Venga presto a trovarmi. Sono un po' appartato, qui, ma sono libero. Solo non ho tempo per scrivere altri libri. Vede? Adesso devo incidere un disco che domani sarà trasmesso alla radio; è un appello ai tedeschi per i pacchi di Natale ai prigionieri che si trovano ancora in Russia. Quanti, poveretti!».

Luigi Morandi

L'Infante Don Carlo di Borbone deceduto a Siviglia

Siviglia, 11 novembre.

L'infante Don Carlo di Borbone, succero del pretendente al trono di Spagna, Don Juan, è deceduto stamane a Siviglia all'età di 79 anni. Le sue condizioni di salute, negli ultimi tempi precarie, lo avevano costretto a far ritorno nella propria residenza di Siviglia e a sottoporsi alla cura dei medici.

Al capezzale del moribondo erano: il figlio, Infante Alfonso, le figlie Isabella, Alfonsa, Dolores ed Esperanza.

Don Carlo di Borbone era nato a Gries, in Italia, ed era figlio del conte di Caserta. Aveva preso la nazionalità spagnola nel 1901, sposando lo stesso anno Maria di Borbone, principessa delle Asturie, sorella del re di Spagna Alfonso XIII. Divenuto ispettore generale dell'esercito spagnolo, all'avvento del regime repubblicano si era ritirato a Gibilterra, e rientrò in Spagna solo dopo la guerra civile.

Il colpo di tre banditi in una banca del Modenese

Modena, 11 novembre.

Un gravissimo episodio che si richiama ai colpi del banditismo di cui si ebbero clamorosi esempi nell'immediato dopoguerra in Italia, si è avuto oggi verso mezzogiorno a Solara di Bomporto. Da tre mesi a Solara funziona una succursale della Banca Popolare di Cavezzo e sul mezzogiorno gli uffici vengono regolarmente chiusi al pubblico. Verso quest'ora, una automobile con targa di Reggio Emilia, si fermava davanti all'agenzia e ne scendeva un individuo che penetrava nel locale con la pistola in pugno, sorprendendo il gerente dott. Tito Pacchioni mentre era intento al conteggio. Con l'arma spianata, l'individuo, attraverso lo sportello, si impossessava di alcuni pacchi di biglietti di banca e di assegni per il valore di circa 2 milioni, aiutato in ciò da un secondo individuo penetrato poco dopo. Il dottor Pacchioni veniva quindi fatto avvicinare alla cassaforte e assicurato con una fune alla maniglia di questa.

La soluzione di De Gasperi alla "crisetta,,

L'opposizione chiederà un voto al Parlamento

Attesa per l'atteggiamento dei socialdemocratici

Roma, 11 novembre.

L'opposizione ha deciso di sferrare una battaglia parlamentare contro il governo. I rappresentanti dei gruppi socialista, comunista e dei democratici di sinistra, riunitisi stamane a Montecitorio, hanno concordato «di chiedere la discussione e il voto del Parlamento sulle condizioni in cui è stata risolta dal governo la crisi provocata dalle dimissioni dei ministri e dei deputati socialdemocratici». In conseguenza lunedì pomeriggio, quando la Camera riprenderà i propri lavori e sarà dato l'annunzio degli avvenuti mutamenti nella compagine ministeriale, un deputato dei gruppi di opposizione, che sarà probabilmente l'on. Nenni, chiederà appunto una discussione generale politica.

Per iniziare il vero dibattito i gruppi di opposizione dovranno presentare una mozione che avrà corso secondo le norme del regolamento. Se ne attende quindi il testo, e il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «La richiesta dell'opposizione è per me assai gradita; avremo così modo di dimostrare alle Camere e alla opinione pubblica l'elementare insussistenza di tutte le critiche sull'ortodossia costituzionale della procedura seguita per la «piccola crisi».

Il capo dell'opposizione si ripromette di saggiare in questo modo la maggioranza per vedere, attraverso una discussione che sarà suggellata da un voto, se alle estreme (liberali e socialisti democratici) si avranno defezioni.

I gruppi di opposizione confidano comunque di allargare il loro schieramento, basandosi sul fatto che una parte dei deputati del gruppo di Unità socialista, composto di trentatre membri, si riservano una decisione in caso di voto politico. Ebbe a dirlo il presidente del gruppo on. Vigorelli dopo il recente colloquio con De Gasperi al Viminale. Ma occorre però chiedersi: i deliberata dell'ultimo congresso del P.S.L.I. interpretati dalla direzione sono vincolanti per i parlamentari?

Circa l'atteggiamento del gruppo liberale, o almeno di una parte di esso, si crede di trovare indicazioni in un editoriale del vice segretario avv. Russo, che apparirà domani sul settimanale del partito. «Sarebbe stato utile a nostro avviso — scrive l'avv. Russo — che l'apertura della crisi, e quindi le susseguenti consultazioni e precisazioni programmatiche, avessero fornito il pretesto per una riaffermazione e precisazione di quelle istanze particolari che i partiti minori non hanno rinunciato a difendere solo perchè ritengono utile e opportuna ai Paese la partecipazione al governo. Istanze liberali come istanze socialiste: nei punti in cui possono contemperarsi e nei punti in cui possono divergere. Ma ben definite e soprattutto ben differenziate, per salvarle dal soffocamento delle più pesanti istanze democristiane».

v. s.

Conflitto alle porte di Palermo

Un gruppo di banditi bloccato in una casa

Violenta sparatoria - Un fuorilegge catturato? - Agguato a Partinico

Palermo, 11 novembre.

Stassera a tarda ora un gruppo di banditi è stato sorpreso in una casa colonica situata entro il parco della Favorita tenuta ex-reale alle porte di Palermo. I banditi si sono asserragliati nell'interno dell'edificio e hanno accolto le forze dell'ordine con lancio di bombe a mano e raffiche di mitra. I militi hanno prontamente risposto al fuoco e accerchiato la casa. Sembra che uno dei banditi sia stato catturato. Altri militi sono accorsi con autoblinde. Il conflitto è in corso. Sul posto si è recato anche il colonnello Luca.

Già in mattinata si era verificato uno scontro col fuorilegge, per un agguato teso alla polizia nel territorio di Partinico. Una squadriglia di carabinieri mentre eseguiva un servizio di perlustrazione veniva improvvisamente fatta segno a raffiche di mitra da parte di quattro banditi appostati dietro un muretto ai margini della strada. I militi reagivano prontamente impegnando con i banditi un violento conflitto a fuoco. Il fuorilegge dopo un quarto d'ora approfittando delle anfrattuosità del terreno riuscivano a sganciarsi dileguandosi, mentre uno dei carabinieri rimaneva leggermente ferito a una mano. Sono state rinvenute sul terreno bombe e armi.

Intanto l'opera di repressione del banditismo procede senza soste da parte del Comando Forze Repressione Banditismo che non tralascia di compiere azioni improvvise, battute senza grande apparato di forze, sfruttando al massimo l'elemento sorpresa. Quest'oggi è la volta di un ritrovamento di armi e di munizioni che in possesso delle forze dell'ordine arrecano un serio nocumento alla possibilità offensive dei banditi. Il più cospicuo risultato è dato dal rinvenimento di un vero e proprio arsenale che si ritiene essere la dotazione di armamento della banda Labruzzo che, com'è noto, opera in concomitanza della banda Giuliano per il patto stretto a suo tempo tra i due capi.

In località Madonna del Ponte, quartier generale degli uomini del Labruzzo è zona tristamente famosa per le gesta della banda, i carabinieri hanno rinvenuto un vasto deposito di armi e di munizioni, un vero e proprio campionario di tutti i tipi per il cui ogombero sono occorsi diversi camions che hanno portato il materiale rinvenuto a Palermo nella caserma della legione. Si tratta di fucili, bombe a mano e di un gran numero di cassette di munizioni.

Nella zona fra Terrasini Balestrate e Partinico le forze dell'ordine operando di sorpresa rinvenivano in una caverna un mortaio da 81 con 6 bombe e 175 cariche aggiuntive occorrenti per la propulsione del proietto fuori dell'arma. Venivano sequestrate quattro cassette per munizioni nonchè 15 kg. di esplosivi, pistole, munizioni di diverso tipo e nastri per mitragliatrici. I detentori del terribile armamento sono stati identificati e tratti in arresto. Nel corso dell'operazione numerosi favoreggiatori dei banditi sono stati catturati e analogamente è stato arrestato un latitante condannato a 9 anni per truffa. Nella zona di Monte Sparacio un altro latitante fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco sparatigli da una pattuglia riusciva a dileguarsi lasciando sul terreno tracce copiose di sangue che fanno pensare a una grave ferita che presumibilmente ne renderà agevole l'identificazione e la cattura.

Gli stessi carabinieri subito dopo hanno tratto in arresto quattro individui sulla l'identità dei quali sono in corso indagini.

Un contadino e uno studente si uccidono a rivoltellate

Nella sua abitazione di corso Re Umberto di, ieri mattina, un giovane di 23 anni, Davide Antinori, studente del politecnico, si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. I famigliari che si trovavano in casa accorsi nella stanza, lo trovavano ormai cadavere.

I carabinieri di Venaria hanno ieri concluso le indagini — stabilendo che si tratta di suicidio — relative alla morte di Giovanni Gherra di 62 anni, abitante a Caselna Bova presso Givoletto.

Munita dei conforti religiosi, serenamente è spirata, raggiungendo in Cielo il suo consorte, la signora

Cusabello Cesira
Ved. Paracchi

Affranti e inconsolabili la piangono: il figlio **Alfredo** con la moglie **Cucaureddu Enrica** ed i nipoti **Giovanni, Michele, Antonio, Maria Luisa**; la figlia **Maria Teresa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 13.30 partendo da via Villa della Regina 17 bis. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

La famiglia porge un ringraziamento particolare al prof. Valobra, al dott. Andreotto, alla Madre Superiora e Suore Domenicane tutte della Casa di Cura per l'affettuosa ed amorevole assistenza data alla cara Estinta.

Torino, corso Francia 212.

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** degli **Stabilimenti C. Paracchi & C.** annunciano, con profondo dolore, la dipartita della signora **CUABELLO CESIRA Ved. PARACCHI**, Mamma adorata del loro titolare **Alfredo Paracchi**.

L'**Associazione Sportiva Paracchi** partecipa al vivo dolore del suo Presidente onorario **Alfredo Paracchi** per il decesso della sua cara Mamma.

Dopo lunga sofferenza, in Moncucco Torinese, alle ore 1.30 dell'11 corr., munita dei conforti religiosi, rendeva la buona anima a Dio

Adalgisa Criscuoli
n. Caruolo

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio il marito dottor **Eugenio**, i figli, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 corr., alle ore 9, in Moncucco Torinese. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento per quanti prenderanno parte al dolore dei famigliari.

Il **Sindaco**, la **Giunta** ed il **Consiglio Comunale di Moncucco Torinese**, prendono viva parte al dolore della Famiglia per il trapasso della Signora **ADALGISA CRISCUOLI n. CARUOLO**, consorte del Segretario Comunale dott. **Eugenio Criscuoli**.

Serenamente, dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, l'11 novembre, confortata dai crismi della Fede, è spirata nella natìva Andorno, all'età di 79 anni, il

PER. ED.
Giovanni Ermelio Boggio

Ne danno il triste annuncio, nel loro dolore, la moglie **Nilda Almone-Rondo**; i figli: ing. **Piero** con la moglie prof. **Angela Tettamanzi** e figli **Maria-Grazia** e **Roberto**; dott. **Aurelio** con la mog'le **Ada Bissi** e figlie **Nilda** e **Maria-Giovanna**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12, alle ore 10, partendo da v. A. Rapa 3.

Andorno Micca, 11-11-1949

Il giorno 9 novembre 1949 è deceduto

S. E. IL DOTT. GR. UFF.
Carlo Vigliani
Primo Presidente Onorario di Corte d'Appello

Lo piangono la moglie **Rita Chiaffrino**, i figli **Luigi** con la moglie **Fausta Cattelli** e **Cesare** con la moglie **Teresa Berio**, ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto, il doloroso annuncio vien dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. I famigliari ringraziano tutti coloro che con presenza, fiori e parole hanno preso parte al loro grande dolore.

Nel bacio del Signore spirava, fra le braccia del suo caro Lino, l'anima buona di

Berardo Maria v. Roccatti

Ne danno l'annunzio i figli Lino colla moglie **Luciana** e bimbi, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali domenica alle ore 10,30 da via S. Massimo n. 24 (Ospedale S. Giovanni). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Dott. Biasio Guido** e famiglia partecipano con dolore alla perdita della cara zia **MARIA**.

Berardo Riccardo e mamma prendono viva parte al dolore per la perdita della cugina **BERARDO MARIA**.

Il giorno 10 corr. si è spenta serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, 31938

Eugenia Vignolo Pera

Il figlio **Cesare** con la moglie **Giulia Borgna** e il fratello **Luigi** con la famiglia, ne danno l'annunzio e funerali avvenuti.

La «**Silesia**» **S. A.**, **Direzione** e **Personale**, e la **Ditta C. E. Hess** partecipano al dolore del loro collaboratore comm. **C. A. Pera**, per la morte della Madre.

Dopo lunga malattia ed è spenta l'anima buona di

Quaglino Giuseppe
d'anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Giovanni** con la moglie **Paulin Lidia** e figli; le figlie **Francesca** col marito **Bosio Giovanni** e figlio, **Margherita**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Nichelino, 11 novembre 1949.

La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 14.30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Cuneo n. 36. La salma proseguirà per Rivalta Torinese. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

L'11 novembre è improvvisamente mancato all'età di 24 anni

Davide Antinori
Studente in Ingegneria

Ne dànno il doloroso annuncio il padre **Giancarlo**, le sorelle **Margherita** ed **Erica** con i consorti **Luigi** e **Paolo Faraggiana** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo nel Cimitero Valdese (Cimitero Generale) alle ore 16,30 di oggi 12 c. m.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giordano Giacomo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Manassero Anna**, il figlio **Dario**, e consorte, i parenti tutti. I funerali sabato 12 corr., alle 15.30, dall'Ospedale Maurizione (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Il **Comitato di Vigilanza** e la **Direzione della Banca Popolare di Novara** esprimono il più commosso compianto per la perdita del

Cr. Uff. Vittorio Ciachetti

amato ed apprezzato Commissario.

Torino, 10 novembre 1949.

Nel primo triste anniversario della morte di

Chirardi Pietro

la moglie e figli, con immutato affetto, lo ricordano a quanti lo conobbero ed apprezzarono. Mercoledì 16 corr., alle ore 7.30, nella Parrocchia di S. Secondo, verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto.

IL DOLCE PER DOMENICA

RICETTA ROYAL N. 4
(da ritagliare e conservare)
TORTA ROYAL AL BURRO
(Ricetta Base)

Lavorate a crema:
200 gr. burro
Aggiungete lentamente, battendo bene:
250 gr. zucchero
aggiungete uno alla volta, battendo bene dopo ogni aggiunta:
3 uova non battute
1 bustina Zucchero Vanigliato ROYAL
Setacciate assieme:
200 gr. farina
75 gr. fecola di patate
3 cucchiaini Lievito ROYAL
½ cucchiaino sale
Aggiungete gli ingredienti asciutti alla prima mistura, alternando con circa:
10 cucchiai latte
Cuocete in un grande stampo rettangolare a forno MODERATO (175°) per circa un'ora oppure in tre teglie del diametro di poco più di 20 cm., unte, a forno leggermente più caldo (190°) per 25/30 minuti.

LIEVITO ROYAL BAKING POWDER
E PILETTA & CO. - MILANO

IN COMMERCIO TRIONFA CHI SA FARE
ma, soprattutto, chi conosce le regole e le finezze che conducono rapidamente al successo in qualunque ramo commerciale.
La
ENCICLOPEDIA PRATICA COMMERCIALE
ci evita ogni incertezza e ogni danno causato da inesperienza o da dimenticanza delle leggi, delle norme e consuetudini vigenti in commercio. Contiene pure un piccolo gioiello: la
CORRISPONDENZA COMMERCIALE MODERNA
Un solo passo falso evitato vi rimborserà della modica spesa. Un ricco vol. di grande formato, pag. 650 L. 2150, Spedizione immediata contro assegno. Ordinate alla sola e specializzata
EDITRICE CIANCIMINO
Via COMPAGNONI, 20, MILANO (436)

F.lli LOTTI - Via Mazzini 4)
VENDITA RATEALE APPARECCHI RADIO
LOTTI VI SERVE MEGLIO
Vigorelli
MACCHINE CUCIRE

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

I marescialli Konev e Zukov destinati a Sofia e Bucarest?

Ma forse si tratta di una notizia sonda
La situazione bulgara e il processo Kostov

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 11 novembre.

Dopo aver saldamente agganciato la Polonia al suo carro attraverso la nomina del maresciallo Rokossowski a capo delle forze armate e a ministro della guerra, l'Unione sovietica si proporrebbe di compiere una analoga mossa in Bulgaria e in Romania, dove già si trovano molte centinaia di ufficiali russi messi da Stalin a disposizione dei due eserciti come istruttori; si corre infatti la voce che la Russia voglia ora «mettere a disposizione» dei governi di Sona e Bucarest due dei più noti marescialli dell'armata rossa, Konev e Zukov. Quest'ultimo, come si ricorderà, dopo aver conquistato Berlino e avere rappresentato la Russia nella commissione quadripartita di controllo in Germania fu mandato a comandare la guarnigione di Odessa, carica troppo umile per uno dei più famosi condottieri sovietici e che probabilmente celava un compito più importante. Konev invece è comandante in capo dell'esercito sovietico. Benchè questa notizia ci pervenga da fonte solitamente bene informata, la stessa che fin dal luglio scorso ci permise di preannunciare la nomina di Rokossowski a capo delle forze armate polacche, non possiamo escludere che si tratti di un *ballon d'essai* lanciato dagli stessi sovietici per saggiare le reazioni internazionali e quelle dei popoli interessati.

A Sofia continuano intanto i preparativi per il processo che già adesso ha preso il nome di quello che dovrebbe essere il principale accusato, l'ex vice presidente Kostov, che fu per molto tempo uomo di fiducia di Dimitrov; e a quanto pare la Russia si ripromette da questo processo risultati altrettanto soddisfacenti quanto quelli ricavati dal processo contro Rajk. La morte di Dimitrof e l'arresto di Kostov hanno creato in Bulgaria una situazione molto confusa perchè nessun dirigente comunista è ancora riuscito ad assicurarsi l'appoggio di Mosca per succedere a Dimitrof in tutte le sue cariche; e ne è derivata una lotta talvolta aperta talvolta anonima tra i vari capi comunisti che si accusano a vicenda di titismo e di «deviazione ideologica».

E ora l'arresto di dieci ex membri del governo, del presidente della Banca di Stato, del capo della commissione di controllo del partito, degli addetti commerciali a Mosca, Praga, Istanbul, Stoccolma, Budapest e Bucarest come anche del capo di S. M. e del comandante della prima armata bulgara, l'approvazione della legge che toglie l'immunità parlamentare ai deputati accusati di delitti contro lo stato, l'istituzione di tribunali straordinari per giudicare questi delitti e infine il rinvio delle elezioni generali al 15 dicembre, sono tutti fatti derivanti da questa situazione critica che verrà probabilmente risolta attraverso il processo Kostov e l'epurazione che ne seguirà.

e. a.

Attesa oggi la sentenza contro Serlenti e Fagnola

Bergamo, 11 novembre.

L'intera giornata di oggi al processo che si sta svolgendo da lunedì a questa Assise contro i gerarchi torinesi della repubblichetta di Salò, è stata occupata dalle arringhe difensionali: erano ben cinque. Il primo degli oratori del collegio di difesa è stato l'avv. on. Zilocchi patrono di Gastone Serlenti, il secondo l'avv. Naddeo per il col. Gaetano Spallone. Con le loro arringhe hanno esaurito lo spazio del mattino. Nel pomeriggio, ha esordito l'avv. Ubaldo Riva in difesa del tenente Roberto Fagnola e gli sono seguiti gli avvocati Pezzotta, ancora per lo Spallone, e Arturo Filippi, di Torino, ancora per il Serloreti. Poi suonarono le 19,30. Allora il presidente, Grande Ufficiale Fusco, ha annunciato che la Corte si sarebbe convocata nuovamente domattina perchè era prevista una replica del Proc. Gen. all'avv. Zilocchi e una controreplica di questo difensore al rappresentante della Pubblica Accusa.

La sentenza si avrà probabilmente domattina prima di mezzogiorno.

Drammatico incendio d'una scuola elementare

Stradella, 11 novembre.

A S. Maria Versa stamattina verso le ore dieci, un'incendio originatosi nei locali dell'impianto di riscaldamento a nafta investiva tutto l'edificio delle scuole elementari, a quell'ora affollato da oltre 200 alunni, minacciando di mettere a repentaglio la vita dei giovani. Pompieri e popolazione, precipitatisi sul luogo del sinistro, iniziavano l'opera di salvataggio che si concludeva dopo alcune ore di lotta col totale salvataggio degli alunni e dei loro insegnanti. Tranne alcuni ragazzi contusi, per essersi lanciati dalle finestre, ed alcuni altri colpiti da un principio di asfissia, il bilancio del grave sinistro si è fortunatamente chiuso senza vittime.

Arresto di un «benemerito» distributore di onorificenze

Firenze, 11 novembre.

E' stato tratto in arresto nella nostra città il dicune Diomede Capiotti, segretario-tesoriere dell'Ordine di S. Huberto e Bar, il quale, durante il periodo in cui mantenne la carica, distribuì circa duemila onorificenze. Risulta che egli si è appropriato dei vistosi introiti che ne risultarono, anzichè destinarli a opere di beneficenza, come è stabilito dallo statuto.

Su Juventus-Inter fa perno il campionato

Il Torino tenta di annullare l'imbattibilità del campo di Bari

Domenica scorsa, erano due le partite di campionato a dominare il campo, una a Torino fra le due squadre torinesi, l'altra a Milano fra le due squadre milanesi. Questa volta è una sola, Juventus-Internazionale. La undicesima giornata mette cioè l'uno di fronte all'altro, i vincitori delle due più importanti gare della decima. Come in un piccolo torneo interno alla grande competizione, fra i due massimi esponenti calcistici del Settentrione: prima le due eliminatorie fra le compagini della stessa città, poi la finale fra i vincitori. Per di più, i due antagonisti occupano uno il primo posto e l'altro il secondo della classifica. Ha tutte le caratteristiche e le attrattive del grande incontro, questo Juventus-Internaz. che non può smuovere i bianconeri dalla posizione di privilegio che occupano, ma che, come risultato e come fede, può, della posizione stessa minare la saldezza. Ma, prima ipotesi, l'Inter esce sconfitta dalla prova, fa tutto un rotolone giù per la scala della classifica, con tutta la muta famelica di inseguitori che le stanno alle calcagna. Se, seconda supposizione, è la Juventus a perdere, ne va del titolo di imbattibilità ed il vantaggio sul gruppo, da quattro si riduce a due punti.

Di sotto all'Inter intanto si preme e si spinge. Fiorentina, Padova, Lazio, Milan, Atalanta, Como stanno a ridosso dei nerazzurri, compressi tutti nello spazio di due punti. La Fiorentina e la Lazio, le due unità del gruppo che al momento attuale appaiono più lanciate ed in miglior forma, sono chiamate ad operare fuori casa. La Fiorentina va a Genova, contro l'undici rossoblu, e la Lazio incontra a Bologna l'altra compagine degli stessi colori. Sono due gare, che, più che il valore tecnico, la decisa volontà dei liguri e dei petroniani di allontanarsi dalle ultime posizioni della classifica, rendo difficili per i visitatori: sono le tipiche gare da risultato pari. Non facile per il Como, che pur giuoca sul suo campo, è l'impresa di assicurarsi i due punti a danno della Pro Patria: troppo vicina a Como è Busto Arsizio e troppa rivalità locale divide i due contendenti. Delle sei squadre che formano il gruppo, il compito più facile lo ha il Milan che riceve a San Siro la Lucchese, ed il più difficile è riservato al Padova che attende la visita di quell'avversario duro, coriaceo, combattivo e pur tecnico che è l'Atalanta di Bergamo. Se è vero che i patavini attraversano un momento di sbandamento, il calendario non poteva riservare loro avversario più pericoloso.

Il Torino fa il lungo viaggio fino a Bari. Un Bari che è la tipica squadra di casa, per non avere mai vinto fuori, ma mai perso fra le proprie mura. Duro lavoro attende i granata nella giornata. Precisamente come è ardua l'impresa che affronta la Sampdoria sul campo di quella Roma che da due domeniche più non perde. Il Novara, coi suoi sette punti di classifica, riceve l'ultimo in graduatoria, il Venezia, che ne ha tre e che da quindici giorni non perde: la completezza dei ranghi dei padroni di casa, può decidere di tutto, in questa gara fra i «poveri» del campionato.

Vittorio Pozzo

Praest e Parola sicuri tra i bianconeri

Alla Juventus normale lavoro, ieri, in preparazione al difficile confronto di domani contro l'Inter. Anche Piccinini s'è allenato a base di esercizi di cultura fisica: la prova è stata giudicata soddisfacente, tanto che si nutrono fondate speranze di poterlo includere in formazione. Si sa intanto che Praest e Parola sono guariti, e la loro presenza in gara può considerarsi certa. I bianco-neri, stando alle ultime informazioni, giocheranno quindi con Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini (Bizzotto); Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

L'Inter ha continuato ieri la sua accurata preparazione; i nerazzurri hanno svolto esercizi atletici, senza toccare il pallone. La formazione da schierare contro la Juventus verrà decisa a Torino. Partono oggi nel pomeriggio, con il torpedone sociale, questi tredici giocatori: Franzosi, Giulita, Miglioli, Fattori, Giovannini, Achilli, Amadei, Wilkes, Nyers, Fiorini, Arnaudo, Campatelli, Loremzi. La squadra milanese alloggerà al Nord.

Il Torino giunge oggi a Bari in treno.

Fausto Coppi a Parigi per Italia-Francia in pista

Parigi, 11 novembre.

Accompagnati dal fido massaggiatore Tragella e provenienti da San Sebastiano, sono giunti a Parigi i fratelli Coppi, reduci dalla lunga e trionfale tournée in Spagna e nel Portogallo. Assieme a Casola e Ricci, essi rappresenteranno domenica al Velodromo d'Inverno il ciclismo italiano contro i francesi Rey, Moujica, Diot e Dussault.

Coppi Fausto è scesa sulla pista di Grenelle, malgrado l'ora tarda (erano le 18) per un breve allenamento.

Precisazioni argentine sul «caso Martino»

Potrà giocare tra gli azzurri

Roma, 11 novembre.

La Federazione calcistica argentina ha comunicato ufficialmente a quella italiana che il giocatore Rinaldo Martino ha partecipato a una gara ufficiale con la squadra nazionale argentina per l'ultima volta nel gennaio-febbraio '46. Pertanto trovandosi il Martino nelle condizioni volute dall'art. 21 del regolamento internazionale, egli potrà essere incluso nella squadra azzurra non solo in occasione di partite amichevoli quale quella Inghilterra-Italia del 30 novembre, ma anche per le partite della Coppa del Mondo.

Un marinaio annega nel naufragio d'un motoveliero

Livorno, 11 novembre.

Il motoveliero «Aida» del Compartimento navale di Livorno, è affondato a venti miglia da capo Falinuro durante la tempesta che si è scatenata sulla regione calabra.

Sette uomini dell'equipaggio si sono salvati su una piccola barca di salvataggio e per due giorni sono rimasti così, in balia delle onde, finchè sono stati soccorsi da alcuni pescatori di Vibo Valentia. Durante la lotta furiosa contro gli elementi è scomparso in mare il 20enne Broccati Livio da Porto Santo Stefano.

CRONACA

Giovane sposa asfissiata Un bambino fulminato

Una mortale sciagura è accaduta ieri in una casa popolare di via Nizza 400, Olga Scardone in Bergando, di 21 anni, da tre mesi sposa d'un operaio della Fiat-Mirafiori, si trovava sola nel suo appartamentino verso le 11: per preparare la colazione aveva messo al fuoco una pentola d'acqua e quindi si era seduta su di un sofà in cucina a rammendare panni. Disgraziatamente, senza che lei se ne avvedesse, l'acqua bollendo si rovesciava dalla pentola e spegneva la fiamma del fornello a gas. cosicchè, in breve tempo, l'ambiente restava impregnato di esalazioni velenifiche. In seguito alle quali la Scardone perdeva i sensi. Soltanto due ore più tardi, una vicina di casa, dopo avere bussato invano alla porta, entrava in cucina e qui trovava la sventurata ormai in fin di vita. Veniva avvisato dell'accaduto il Commissariato Barriera di Nizza, che faceva intervenire un'autolettiga dei vigili del fuoco per trasportare la Scardone all'ospedale delle Molinette; ma qui, purtroppo, ogni soccorso risultava vano e la giovane decedeva verso le 14.

Nel pomeriggio di ieri i carabinieri di Beinasco hanno iniziato indagini per chiarire le circostanze in cui ha trovato la morte il bimbo Mario Borello, di 10 anni, abitante con la famiglia in via Gorizia 96. Come già è stato pubblicato dai giornali del pomeriggio, il Borello ieri mattina, approfittando che i genitori si erano recati con alcuni conoscenti in una fabbrica abbandonata di via Grossi 25, toccava una presa di corrente e rimaneva fulminato.

Un contadino e uno studente si uccidono a rivoltellate

Nella sua abitazione di corso Re Umberto di, ieri mattina, un giovane di 23 anni, Davide Antinori, studente del politecnico, si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. I famigliari che si trovavano in casa accorsi nella stessa camera, lo trovavano ormai cadavere.

I carabinieri di Venaria hanno ieri concluso le indagini — stabilendo che si tratta di suicidio — relative alla morte di Giovanni Gherra di 62 anni, abitante a Caselna Bova presso Givoletto.

Con 13.000 lire la Lambretta

Fino al 31 dicembre chiunque può avvantaggiarsi della speciale vendita, a rate di 7.500 lire mensili

A partire da oggi tutte le Lambretta consegnate saranno coperte da particolare polizza di assicurazione

Lambretta, il motor-scooter più prodotto in Italia e all'Estero

costruito in scala industriale su licenza INNOCENTI in Germania e nel Benelux